
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

3

2021

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Anna Maria Maccelli

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Rita Massacesi,

Cristina Mencato, Paola Senesi,

Aurora Siliberto, Antonietta Varricchio

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi, Cristina Mencato

Immagine di copertina

Passa il treno, Donatella Rossi, 10 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di settembre 2021

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

Assessorato alle Politiche sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

3


2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

Proposte di lettura LINK INTERNO AL PDF
Catalogo LINK ALLA RETE WEB
Download LINK ALLA RETE WEB
Anteprima LINK ALLA RETE WEB


La Rivista

La **Rassegna bibliografica** è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library** **Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni.

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative.

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica.

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca**.

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da **OCLC**, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

120 Adolescenza

Essere adolescenti in Emilia-Romagna : gli esiti di una ricerca su vita, opinioni, atteggiamenti, relazioni, timori e speranze delle nostre giovani generazioni : 2019-2020 / Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. - Bologna : Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura della persona, salute e welfare, 30/11/2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal PDF (sito Sociale Regione Emilia-Romagna). - Ultima consultazione: 02/04/2021.

122 Bambini e adolescenti stranieri

Nascosti in piena vista : Minori migranti in viaggio (attra)verso l'Europa / Daniele Biella ; in collaborazione con Antonella Inverno. - Roma : Save the Children Italia Onlus, 2021. - 1 risorsa online (33 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 21/06/2021.

167 Adozione internazionale

Gli scenari dell'adozione in Toscana tra adozione nazionale e adozione internazionale : i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2019 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Valentina Ferrucci, Elisa Gaballo, Silvia Notaro, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi, Anna Sarnataro, Luciano Trovato ; hanno collaborato Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni).

355 Violenza intrafamiliare

Costrizione o induzione al matrimonio / Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio analisi criminale. - Roma : Ministero dell'interno, giugno 2021. - 1 risorsa online. - PDF. - 939,37 KB. - Ultima consultazione : 29/06/2021.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Ilindagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia : risultati e prospettive / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, CISMAL, Fondazione Terre des Hommes Italia. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2021. - 1 risorsa online (52 pagine). - PDF. - Bibliografia: p. 49. - Ultima consultazione: 20/05/2021.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia : 2021 : Il tempo della cura / CESVI ; Giovanna Badalassi, Federica Gentile ; a cura di Valeria Emmi. - Bergamo : Fondazione CESVI, aprile 2021. - 1 risorsa online (93 pagine). - PDF. - Bibliografia: p. 54-71. - Sitografia: p. 72-73. - Ultima consultazione: 20/05/2021. - ISBN 9788894347449.

402 Diritto di famiglia

Il diritto al doppio cognome paterno-materno alla prova dei fatti : quale seguito all'intervento della Corte costituzionale? / di Anna Mina. - Minori giustizia. - 2020, n. 3, p. 185-193.

405 Tutela del minore

Relazione al Parlamento : 2020 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, aprile 2021. - 1 risorsa online (241 pagine). - PDF. - 9,24 MB. - Ultima consultazione: 08/06/2021.

408 Diritti

Se i diritti sono come l'aria e l'acqua : beni comuni, senza i quali una società non sta insieme / Intervista a Ota de Leonardis ; a cura di Animazione sociale. - In: Animazione sociale. - 2020, n. 5 = 337, p. 6-16. - ISSN 0392-5870.

621 Alunni e studenti stranieri

Studenti eccellenti con background migratorio : il contesto scolastico come fattore di successo / Paolo Barabanti e Mariagrazia Santagati. - Bibliografia: pagine 456-458. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 2 (ago. 2020), p. 441-458. - ISSN 0392-2278.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Per i prossimi 40 anni, 1980/2020 / Gruppo nazionale Nidi e Infanzia ; la redazione di questo volume è stata curata da Lorenzo Campioni, Ferruccio Cremaschi, Aldo Garbarini, Susanna Mantovani, Tullia Musatti. - Bergamo : Zerosei up, 2021. - 219 pagine ; 24 cm. - Bibliografia: p. 215-219.

701 Bambini e adolescenti – Salute

Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali, e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19 / Ministro della salute, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia. - Roma : Presidenza del Consiglio dei ministri, 21 maggio 2021. - 1 risorsa online. - Il testo è stato redatto grazie al lavoro congiunto con Associazione nazionale Comuni italiani, Unione delle Province d'Italia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Società italiana di pediatria, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, della salute, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche giovanili e dello sport, ed è integrato dalle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico del Dipartimento della Protezione civile, della Presidenza del Consiglio dei ministri. - Ultima consultazione: 1 giugno 2021.

740 Controllo delle nascite e procreazione

Le equilibriste : la maternità in Italia 2021 / Save the Children ; Coordinamento scientifico e redazione: Elena Scanu Ballona ; attività di ricerca e redazione dei testi: Antonella Inverno, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona, Silvia Taviani. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 07/06/2021.

740 Controllo delle nascite e procreazione

Maternità in carcere : una ricerca sulla salute riproduttiva delle donne negli Istituti a custodia attenuata per madri detenute (ICAM) / Lia Lombardi. - Bibliografia: p. 522-523. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 3 (dic. 2020), p. 509-523. - ISSN 0392-2278.

803 Politiche sociali

5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva : educazione, equità, empowerment / Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; supporto tecnico scientifico di Istituto degli Innocenti. - Roma : Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, maggio 2021. - 168 pagine : illustrazioni e grafici ; 30 cm. - In appendice: Diritti, priorità d'azione e pandemia. Le opinioni delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.

805 Infanzia e adolescenza – Politiche sociali

Diritti, priorità d'azione e pandemia : le opinioni delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi : report di sintesi / Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; Gruppo di ricerca: Donata Bianchi (coordinamento), Pierangela Petrachi, Eleonora Piazza, Lucia Fagnini, Enrico Moretti ; Coordinamento esecutivo: Paola Senesi ; Progettazione grafica e impaginazione Rocco Ricciardi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, maggio 2021. - 1 risorsa online (76 pagine) : illustrazioni a colori e grafici. - PDF. - 1,97 MB. - Descrizione basata su: PDF allegato (sito Minori). - Ultima consultazione: 29/09/2021.

810 Servizi sociali

L'attivazione negli interventi di servizio sociale per il contrasto della povertà, tra responsabilità individuale e capacitazione / Marco Burgalassi, Cristina Tilli. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 1 (apr. 2021), p. 103-117. - ISSN 0392-2278.

820 Servizi residenziali per minori

L'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana : i dati dei sistemi informativi regionali Asso e Asmi : anno 2020 : elaborazioni sui dati al 31 dicembre 2019 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Roberto Ricciotti, Gemma Scarti ; hanno collaborato Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021. - ISBN 9788863740837.

850 Servizi sanitari

Professioni educative, sanitarie e sociali di fronte alle famiglie omogenitoriali : dai modelli ideali alle pratiche / Giulia Selmi, Chiara Sità, Federica de Cordova. - Bibliografia: p. 118-120. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: La rivista delle politiche sociali. - 2020, n. 1 (gen.-mar.), p. 105-120. - ISSN 1724-5389.

922 Tecnologie multimediali

Riscriviamo il futuro : una rilevazione sulla povertà educativa digitale / Save the Children ; Coordinamento attività di ricerca e redazione Christian Morabito ; Coordinamento operativo della ricerca sul campo Michela Lonardi. - Roma : Save the Children Italia, 7 giugno 2021. - 1 risorsa online (70 pagine). - PDF. - 61,76 KB. - Lo strumento AbCD – Autovalutazione di base delle competenze digitali e lo studio pilota sulle competenze digitali sono stati sviluppati da Save the Children in collaborazione con: Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fondato e diretto dal Prof. Pier Cesare Rivoltella (ricercatori coinvolti Michele Marangi e Stefano Pasta); Prof.ssa Monica Pratesi, Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa. - Ultima consultazione: 07/06/2021.

950 Letteratura

Una regina come madre : Storie di bambini e adolescenti in crescita, tra diritti e ingiustizie / Paola Bastianoni. - Prima edizione: aprile 2021. - Parma : Edizioni junior, 2021. - 103 pagine : illustrazioni; 21x21 cm. - (Tutela, diritti e protezione dei minori). - ISBN 9788884349040.

217 Emozioni e sentimenti

What counts as happiness for young people : A qualitative study. - Cordelia Sutton. - Bibliografia: p. 31-33. - In: Children & Society. - Vol. 35, Issue 1 (Jan. 2021), p. 18-33. - ISSN 0951-0605.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Estimation of girls at risk of female genital mutilation in the European Union : Denmark, Spain, Luxembourg and Austria / European Institute for Gender Equality. - Vilnius : European Institute for Gender Equality, 26 maggio 2021. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 1/06/2021.

372 Condizioni economiche

An Integrated Framework for Child Poverty and Well-Being Measurement : Reconciling Theories / Mario Biggeri & Jose Antonio Cuesta. - In: Child Indicators Research. - Vol. 14, issue 2 (Apr. 2021), p. 821-846. - ISSN 1874-897X.

377 Lavoro minorile

Child labour : global estimates 2020, trends and the road forward / International Labour Organization, United Nations Children's Fund. - New York : ILO and UNICEF, 2021. - 1 risorsa online (88 pagine). - PDF. - 3,4 MB. - Ultima consultazione: 15/06/2021.

405 Tutela del minore

Proposal for a Council recommendation establishing the European child guarantee / European Commission. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2021-03-26. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 25/05/2021. - ISBN 9789276326397.

622 Istruzione scolastica – Aspetti psicologici

Can Schools and Education Policy Make Children Happier? : A Comparative Study in 33 Countries / Jose Marquez & Gill Main. - In: Child Indicators Research. - Vol. 14, issue 1 (Febr. 2021), p. 283-339. - ISSN 1874-897X.

720 Dietetica e alimentazione

Covid-19 : Missing More Than a Classroom : The impact of school closures on children's nutrition / Artur Borkowski, Javier Santiago Ortiz Correa, Donald A. P. Bundy, Carmen Burbano, Chika Hayashi, Edward Lloyd-Evans, Jutta Neitzel and Nicolas Reuge. - Florence : UNICEF Office of Research – Innocenti, January 2021. - 1 risorsa online. - (Innocenti Working Paper ; 2021-01). - Ultima consultazione: 22/06/2021.

630 Didattica. Insegnanti

Célestin Freinet e le sue tecniche / Aldo Pettini. - Firenze : La Nuova Italia, 1968. - XVIII, 145 pagine, [4] carte di tavole : illustrazioni ; 21 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 226). - Indice dei nomi: p. 144-145. - Bibliografia: p. 139-143. - In appendice: Le tecniche Freinet in Italia.

630 Didattica. Insegnanti

Educazione intellettuale morale e fisica / Herbert Spencer. - Firenze : La Nuova Italia, 1951. - XII, 134 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 94).

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



ESSERE ADOLESCENTI IN EMILIA-ROMAGNA : GLI ESITI DI UNA RICERCA SU VITA, OPINIONI, ATTEGGIAMENTI, RELAZIONI, TIMORI E SPERANZE DELLE NOSTRE GIOVANI GENERAZIONI : 2019-2020

Regione Emilia-Romagna

120 Adolescenza

Essere adolescenti in Emilia-Romagna : gli esiti di una ricerca su vita, opinioni, atteggiamenti, relazioni, timori e speranze delle nostre giovani generazioni : 2019-2020 / Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. - Bologna : Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura della persona, salute e welfare, 30/11/2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal PDF (sito Sociale Regione Emilia-Romagna). - Ultima consultazione: 02/04/2021.

Adolescenti e preadolescenti – Benessere, condizioni sociali e vita quotidiana – Emilia-Romagna – Indagini statistiche

Download

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/essere-adolescenti-in-emilia-romagna-gli-esiti-di-una-ricerca-su-vita-opinioni-atteggiamenti-relazioni-timori-e-speranze-delle-nostre-giovani-generazioni-anno-2020>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1244542787>

Il volume *Essere adolescenti in Emilia-Romagna* presenta gli esiti di un'indagine svolta sull'intero territorio regionale riguardante la condizione dei ragazzi dagli 11 ai 15 anni di età.

Lo studio ha inteso conoscere vari aspetti della vita di ragazze e ragazzi, in particolare sulle loro opinioni, timori, speranze per il futuro e sulle relazioni di questi con i coetanei e con il mondo degli adulti, in famiglia e non solo. Per raccogliere queste informazioni è stato proposto un ampio questionario a un numero importante di ragazzi in tutta la Regione, di poco inferiore alle 6mila unità (esattamente 5.954).

Capofila del percorso è stato l'Osservatorio Adolescenti di Ferrara – già impegnato in diversi approfondimenti sul tema dell'adolescenza – in raccordo con Comuni, Aziende sanitarie e Servizio politiche sociali e socioeducative della Regione Emilia-Romagna.

La compilazione del questionario, anonima e volontaria da parte dei ragazzi, è avvenuta negli ambulatori territoriali mentre i ragazzi erano in attesa delle vaccinazioni.

Il percorso ha avuto l'obiettivo di fornire indicazioni, riferimenti e spunti per la programmazione delle politiche e degli interventi locali a favore dell'adolescenza.

Quella che viene indagata, come emerge dall'analisi promossa nel volume, è una generazione che affronta il futuro con molte incertezze, legate alla mancanza di lavoro, alla difficoltà di rendersi indipendenti rapidamente e alla complessità di raggiungere una piena realizzazione personale. In questa situazione la famiglia diventa rifugio ma anche ostacolo al naturale desiderio di indipendenza, tema che viene approfondito nella ricerca come uno degli elementi chiave per interpretare questa generazione.

Come descritto nella ricerca, il processo per il quale si "diventa adulti" oggi è un concetto molto più sfumato che in passato. Non vi sono più riti di passaggio riconosciuti e codificati venendo meno le differenze nette tra un giovane e un adulto. Il cambiamento della famiglia, da normativa ad affettiva, riduce la distanza fra genitori e figli sostituendo il conflitto tra questi con processi di negoziazione e riconoscimento di fatto della parità tra le parti.

La richiesta degli adolescenti ai genitori è di una maggiore apertura e ascolto finanche al riconoscimento dei propri errori. Questa richiesta arriva soprattutto dalle femmine mentre i maschi sembrano accettare più di buon grado la tendenza all'iperprotezione da parte dei genitori e degli adulti in generale.

Molti risultati dell'indagine sono poi importanti spunti di riflessione per le istituzioni e possibili piste di lavoro per politiche e iniziative da realizzare sul territorio. Emerge innanzitutto come ancora fondamentali siano percorsi e iniziative volte a contrastare la discriminazione culturale così come gli stereotipi di genere. Secondo i ragazzi, inoltre, i temi prioritari su cui si dovrebbero concentrare le istituzioni sono l'ambiente – *in primis* – e poi la sicurezza in città e l'avvicinamento al mondo del lavoro. In particolare quest'ultima dimensione, poco percepita dal *target* vicino agli 11 anni, diviene prioritaria tra i ragazzi vicini ai 15 diventando una fonte di preoccupazione rilevante.

Dall'indagine emerge poi il rischio diffuso per molti adolescenti che l'interruzione delle attività sportive – che solitamente avviene intorno ai 14 anni – contestualmente con l'utilizzo sempre più massiccio di internet e di videogiochi porti a situazioni di isolamento sociale anche gravi.

Il percorso di *ascolto* dei ragazzi e delle ragazze promosso dall'indagine, in conclusione, appare ancor più importante in questa fase pandemica che così tante ricadute ha avuto su tutta la società e sugli adolescenti in particolare.



122 Bambini e adolescenti stranieri

Nascosti in piena vista : Minori migranti in viaggio (attra)verso l'Europa / Daniele Biella ; in collaborazione con Antonella Inverno. - Roma : Save the Children Italia Onlus, 2021. - 1 risorsa online (33 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 21/06/2021.

1. Bambini e adolescenti migranti – Accoglienza – Italia – Rapporti di ricerca
2. Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://resourcecentre.savethechildren.net/node/19341/pdf/stc_rapporto_msna_layout4.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1257248527>

Il volume racconta della ricerca sul campo realizzata da Save The Children, organizzazione presente con un team a Ventimiglia fin dal 2018 per garantire supporto, protezione e assistenza immediata a minori soli e famiglie in transito nella città, sulla rotta balcanica di attraversamento dell'Europa dei minori migranti soli.

A fine aprile 2021 erano 6.633 quelli censiti sul territorio dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, durante lo stesso mese hanno fatto ingresso nel nostro Paese 453 minorenni soli, di cui 302 si sono allontanati volontariamente dalle strutture di accoglienza che li ospitavano. Nei primi quattro mesi del 2021 in Friuli-Venezia Giulia si registra un aumento dei flussi già del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre solo ad aprile 2021 ci sono stati 1.216 respingimenti tra Croazia e Bosnia.

Da dicembre 2020 Save the Children e Unicef a Ventimiglia hanno dato assistenza a 72 nuclei familiari con 116 bambini a carico e raggiunto oltre 169 minori non accompagnati attraverso un primo soccorso psicologico,

informazioni sui loro diritti, sui servizi disponibili, la valutazione delle potenziali vulnerabilità e problemi di protezione specifici e con la distribuzione di kit contenenti materiali utili per il viaggio e l'igiene personale.

Save the Children ha intervistato i minori migranti e gli operatori delle associazioni che sul territorio si occupano di accoglienza per ascoltare i loro vissuti e comprendere quali azioni migliorative possono essere messe in campo per garantire effettivamente ai minori migranti soli i diritti del fanciullo all'interno dell'Unione europea.

La ricerca si è svolta tra aprile e maggio 2021 sulle rotte di minori e famiglie, tra Oulx, Ventimiglia, Udine e Trieste, lungo i sentieri di montagna in entrata dalla Slovenia e in uscita verso la Francia. Le esperienze narrano di violazioni lungo i confini croati, in cui alcuni minori raccontano di essere stati picchiati, o a Mentone, dove i minori soli, oltre a venire rinchiusi in container come gli adulti, vedono cambiare la propria data di nascita in modo da risultare maggiorenni e quindi respingibili verso Ventimiglia, mentre tra la cittadina italiana di Claviere e la francese Montgenèvre i respingimenti avvengono in maniera del tutto arbitraria.

Dalla ricerca emergono alcune raccomandazioni rivolte ai diversi organi decisionali europei e nazionali: alla Commissione europea si chiede l'adozione di una raccomandazione agli Stati membri che tratti i diritti dei minori con un approccio globale, costruito sui principi della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) che preveda azioni di monitoraggio dell'applicazione della stessa; al Parlamento europeo e al Consiglio si chiede di proporre opportune integrazioni alla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione; che si adotti un approccio sensibile ai minori nella procedura di *screening* e si garantiscano

standard e garanzie procedurali forti; di individuare un meccanismo di solidarietà e di equa condivisione delle responsabilità inerenti il diritto di asilo che includa meccanismi obbligatori di *relocation*.

Al Governo italiano si chiede di approvare i decreti attuativi della L. 47/2017 e l'incremento di 1 milione di euro del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nonché di sostenere i Comuni di confine con altri Paesi europei e i Comuni costieri interessati dalla gestione dei flussi migratori; di garantire che il Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età emanato a luglio 2020 venga diffuso a tutte le forze di pubblica sicurezza impegnate in operazioni di controllo delle frontiere e del territorio.

NASCOSTI IN PIENA VISTA : MINORI MIGRANTI IN VIAGGIO (ATTRA)VERSO L'EUROPA

Daniele Biella, Antonella Inverno



GLI SCENARI DELL'ADOZIONE IN TOSCANA TRA ADOZIONE NAZIONALE E ADOZIONE INTERNAZIONALE : I DATI DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE AL 31 DICEMBRE 2019

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

167 Adozione internazionale

Gli scenari dell'adozione in Toscana tra adozione nazionale e adozione internazionale : i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2019

/ Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Valentina Ferrucci, Elisa Gaballo, Silvia Notaro, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi, Anna Sarnataro, Luciano Trovato ; hanno collaborato Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeggio. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Ultima consultazione: 01/04/2021. - ISBN 9788863740820.

Adozione internazionale e adozione nazionale – Toscana – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1200>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1244293756>

Il volume presenta un'analisi del fenomeno adottivo in Toscana elaborata dal Centro regionale infanzia adolescenza sui dati messi a disposizione dal Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2019. L'azione di raccolta, sistematizzazione e analisi di tali dati si sviluppa nell'ambito del Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Tribunale per i minorenni di Firenze e Istituto degli Innocenti. I dati forniti dal Tribunale sono letti in maniera integrata con informazioni provenienti da altre fonti quali: le banche dati sulle adozioni nazionali e internazionali; il monitoraggio annuale con le zone-distretto e società della salute, che consente di allargare lo sguardo anche ai contesti relazionali delle famiglie nella fase post-adottiva, quando possono essere necessari interventi di

accompagnamento e supporto mirato; i quattro centri adozione di area vasta che svolgono un lavoro di affiancamento alle coppie aspiranti all'adozione in raccordo con gli enti autorizzati all'adozione internazionale.

La prima parte del *report* offre una panoramica sulle caratteristiche delle coppie disponibili all'adozione – in netto calo nell'ultimo decennio –, dei minori adottati e degli snodi dell'*iter* amministrativo su cui si fonda lo stesso processo adottivo.

Per quanto riguarda l'adozione nazionale, il dato più significativo è la differente durata fra l'*iter* adottivo dei minori con genitori ignoti e quello dei minori con genitori noti. Ciò dipende dalle procedure che, nel secondo caso, sono più complesse e molto frequentemente portano alla non dichiarazione di adottabilità con un conseguente rientro in famiglia o con l'applicazione di altre tipologie di intervento come ad esempio l'allontanamento temporaneo dalla stessa famiglia d'origine.

Per quanto riguarda l'adozione internazionale, la provenienza è una delle caratteristiche più interessanti e in continua evoluzione. Il Paese di origine da cui è arrivato il maggior numero di minori si conferma anche nel 2019 l'Ungheria (25% sul totale degli adottati), la Russia si posiziona come secondo Paese con un'incidenza del 14%, a seguire l'India (12%) e la Colombia (11%).

Nella seconda parte del volume vengono approfonditi i temi del post-adozione, dell'inserimento scolastico dei bambini adottati e delle adozioni nel periodo dell'emergenza Covid-19 che hanno subito un netto calo (-34%) sia in ambito nazionale sia in ambito internazionale (-44%).

I dati relativi al post-adozione rivestono un particolare interesse operativo poiché mettono in luce una non trascurabile quota di percorsi adottivi (internazionali e nazionali) afflitti da criticità di varia intensità, alcuni così gravi da potersi definire fallimenti adottivi.

I dati si riferiscono a quelle situazioni in cui i minori e le famiglie sono seguiti dai servizi territoriali con interventi che vanno oltre il normale *iter* di supporto post-adottivo. Queste vicende, a volte molto complicate, vanno studiate con attenzione professionale per verificare l'adeguatezza delle vecchie metodologie, per modificarle quando occorre, o implementarne di nuove per evitare la reiterazione di errori.

Altro aspetto molto importante è l'inserimento scolastico dell'alunno adottato che, per la complessità del suo vissuto, richiede di coordinare vari interventi.

Nel 2017 la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico regionale hanno stipulato un Protocollo d'intesa per lo sviluppo di percorsi di accoglienza e di inserimento scolastico dedicato ai bambini e ai ragazzi adottati (DGR 996/2014). Gli ambiti d'intervento sono la sensibilizzazione e l'informazione, la formazione dei docenti e del personale scolastico, il rafforzamento e la definizione del sistema dell'accoglienza scolastica.

Riflettere sulla peculiarità dei bambini adottati significa riflettere sulla peculiarità di ciascun bambino – adottato, migrante o autoctono che sia – e lavorare per «consolidare e innovare gli interventi educativi secondo approcci che rispettino e valorizzino le differenze e le specificità di ciascuno».



355 Violenza intrafamiliare

Costrizione o induzione al matrimonio /

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio analisi criminale.

- Roma : Ministero dell'interno, giugno 2021. - 1 risorsa online. - PDF. - 939,37 KB. - Ultima consultazione : 29/06/2021.

Matrimonio combinato – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-06/report-costrizione-induzione-al-matrimonio.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1257888957>

Il documento tratta e analizza il tema dei matrimoni forzati. Il presente *report* realizzato dal Servizio analisi criminale del Ministero dell'interno, illustra e analizza i dati sui casi di matrimonio forzato avvenuti in Italia dal 2019 al 2021. Il reato in questione è rubricato nell'ordinamento giuridico italiano come «costrizione o induzione al matrimonio» con lo scopo di difendere soprattutto i minori da matrimoni precoci. Il *report* vuole analizzare il reato, fornendo una prospettiva sulle vittime e sugli autori, dall'entrata in vigore della norma in parola (9 agosto 2019) al 31 maggio 2021.

L'elaborato affronta il tema del matrimonio precoce, per matrimonio precoce si intende un'unione formale in cui sia coinvolto un minore, ed è considerato forzato quando il minore non è in grado di esprimere compiutamente e consapevolmente il proprio consenso. L'art. 16 della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) stabilisce che «i fidanzamenti e i matrimoni di bambini sono privi di effetto giuridico e sono presi tutti i provvedimenti necessari, comprese disposizioni legislative, per

specificare un'età minima per il matrimonio e per rendere obbligatoria la registrazione dei matrimoni in un registro ufficiale». La maggior parte delle Nazioni ha fissato a 18 anni l'età minima per il consenso al matrimonio, sebbene in alcuni contesti questa sia minore.

Il Servizio analisi criminale che ha realizzato questo *report*, è un polo strategico interforze, è inserito all'interno della Direzione centrale della Polizia criminale e rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali. Vi opera personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

Nel *report* si evidenzia che il fenomeno dei matrimoni forzati ha portato in Italia l'introduzione, nel cd. Codice Rosso (L. 69/2019), del reato di costrizione o induzione al matrimonio. La nuova fattispecie, prevista all'art. 558 bis c.p., punisce da 1 a 5 anni chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile. Il reato è punito anche quando è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. La pena è aumentata se i fatti sono commessi a danno di un minore.

Si evince dal *report* che il reato è stato riportato maggiormente nelle Regioni del Nord (Emilia-Romagna e Lombardia *in primis*) ed è quasi assente al Sud Italia. L'85% delle vittime è rappresentato da giovani donne, il 15% da giovani uomini. L'analisi per fasce d'età mostra che un terzo delle vittime non raggiunge la maggiore età. Se il 41% delle vittime ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni, il 9% non ha più di 13 anni, il 27% ha tra i 14 e i 17 anni. Il matrimonio forzato è imposto maggiormente a vittime di nazionalità straniera (59%), in prevalenza pakistane e albanesi. Gli autori del reato sono in prevalenza uomini (73%) piuttosto

che donne (27%). Hanno un'età compresa tra 35 e 44 anni (40%), mentre il 27% ha un'età compresa tra 45 e 54 anni e il 15% tra 25 e 34 anni. Il 76% degli autori è di cittadinanza straniera, in maggioranza pakistani, cui seguono albanesi, bengalesi e bosniaci.

Il documento sottolinea che prevenire e perseguire questo tipo di reato risulta complesso, poiché esso spesso si consuma tra le mura domestiche o con la contestuale commissione di altre condotte lesive quali violenze, maltrattamenti, segregazioni. Le vittime sono quasi sempre ragazze giovani, nate in famiglie connotate da forte cultura patriarcale, costrette ad abbandonare la scuola, a vedersi negato il diritto alla salute e all'infanzia. Le vittime spesso non denunciano per paura di ritorsioni, mancanza di consapevolezza o perché viene loro impedito.

COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO

Ministero dell'interno



356 Violenza su bambini e adolescenti

II indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia : risultati e prospettive / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Cismai, Fondazione Terre des Hommes Italia. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2021. - 1 risorsa online (52 pagine). - PDF. - Bibliografia: p. 49. - Ultima consultazione: 20/05/2021.

Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Italia – Rapporti di ricerca – 2021

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1251872255>

II INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA : RISULTATI E PROSPETTIVE

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Cismai, Terre des Hommes Italia

L'articolo riporta i dati di uno studio promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e affidato per la sua realizzazione al Cismai, società scientifica presso il Ministero della salute che rappresenta la rete italiana di centri e servizi contro il maltrattamento e abuso all'infanzia, e alla fondazione Terre des Hommes, organizzazione internazionale per la protezione dei bambini.

L'indagine si rivela un utile strumento in grado di sopperire alla carenza di un sistema di raccolta dati in Italia, rispondendo così alle raccomandazioni che proprio il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha rivolto all'Italia di mettere a punto un sistema nazionale sistematico di raccolta, analisi e diffusione dei dati e un programma di ricerca sulla violenza e sui maltrattamenti ai danni dei minorenni condivisibile e comparabile a livello internazionale.

Inizialmente viene fatta una carrellata sulla disamina delle varie classificazioni delle forme di violenza, nazionali e internazionali

e l'evolversi nel tempo delle categorie definite per giungere all'attuale classificazione stabilita dall'Autorità garante. È fondamentale la definizione della materia di uno studio, così come la sua rilevazione a livello statistico. Solo così è possibile predisporre con efficacia provvedimenti utili alla prevenzione del fenomeno nonché interventi volti alla cura delle gravi conseguenze che la violenza provoca sui soggetti in età evolutiva.

L'articolo in seguito si sviluppa centrandosi sulla descrizione della ricerca e dei suoi risultati. Questa indagine è la seconda sull'argomento, rispetto alla precedente del 2015 sono stati ampliati gli *item* di approfondimento per poter esplorare in modo più esaustivo le caratteristiche di questo complesso fenomeno. La raccolta dati è iniziata a luglio 2019 e si è conclusa a maggio 2020, ha coinvolto 197 Comuni, di cui 117 appartenenti al campione originario della rilevazione del 2015, e si riferisce ai casi in carico ai servizi sociali al 31 dicembre 2018. La modalità di somministrazione si è avvalsa di schede di rilevazione attraverso una piattaforma online. Gli interessanti risultati vengono ben analizzati sotto vari punti di vista. La distribuzione territoriale dei minorenni seguiti dai servizi, con percentuali diverse tra Nord, Centro e Sud fa riflettere se la discrepanza debba ricondursi a una minor capacità di intercettare il disagio, a un maggior sommerso del problema o a una diversa strutturazione e/o presenza dei servizi.

L'aumento della capacità d'intercettazione del maltrattamento con il crescere dell'età è un altro dato che indica una carenza di intervento preventivo e di presa in carico precoce, risultando i bambini più piccoli i meno protetti. Interessanti anche i risultati relativi al genere e alla cittadinanza: i minorenni di origine straniera risultano più esposti al rischio di maltrattamento rispetto a quelli italiani, così come le femmine rispetto ai maschi, dati questi che mettono in luce la

necessità di un intervento di portata culturale rivolto agli autori del maltrattamento. Vengono poi vagliate le diverse tipologie del fenomeno, vedendo in prima linea la patologia delle cure, seguita dalla violenza assistita, maltrattamento psicologico, fisico, in ultimo abuso sessuale. Altro elemento significativo valutato è quello dato dalla descrizione inerente la fonte di origine della segnalazione del maltrattamento. E un nuovo aspetto esplorato è quello relativo alla durata della presa in carico da parte dei servizi sociali e all'analisi degli interventi erogati.

Infine una novità importante è che, grazie alla comparazione con i dati dei 117 Comuni presenti anche nella prima indagine del 2015, è stato possibile effettuare un primo, seppur parziale, esempio di monitoraggio sul maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza mai realizzato finora, fondamentale per orientare le politiche di prevenzione, protezione e cura.



356 Violenza su bambini e adolescenti

Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia : 2021 : Il tempo della cura

CESVI ; Giovanna Badalassi, Federica Gentile ; a cura di Valeria Emmi. - Bergamo : Fondazione CESVI, aprile 2021. - 1 risorsa online (93 pagine). - PDF. - Bibliografia: p. 54-71. - Sitografia: p. 72-73. - Ultima consultazione: 20/05/2021. - ISBN 9788894347449.

1. Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Fattori di rischio – Influssi delle epidemie di Covid-19 – Italia – Rapporti di ricerca

2. Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Prevenzione e riduzione – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.cesvi.org/wp-content/uploads/2021/05/2021-05-03-Indice-maltrattamento_WEB.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1251912756>

Il documento offre una descrizione della situazione di bambine e bambini attraverso l'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia attraverso dettagliata analisi dei fattori di rischio e del sistema di servizi che impattano sul benessere di bambine e bambini nelle regioni italiane. In particolare, l'Indice sulla prevenzione e cura del maltrattamento all'infanzia è il risultato dell'aggregazione di indicatori statistici regionali in grado di restituire una lettura dei territori rispetto ai loro punti di forza e di debolezza nel proteggere bambine e bambini: si tratta di un Indice di contesto, che non rileva il numero di bambine e bambini maltrattati, ma valuta e confronta le Regioni nella loro capacità di fronteggiare questo problema sociale. La capacità di prevenzione e contrasto al maltrattamento all'infanzia nei territori viene misurata quindi rispetto ai fattori di rischio, identificati grazie alla letteratura scientifica

nazionale e internazionale e ai servizi pubblici deputati a contenere e contrastare il manifestarsi del maltrattamento in relazione a quegli stessi fattori di rischio. Partendo da un inquadramento generale, l'analisi condotta si sofferma dunque sulle conseguenze personali, relazionali, sociali ed economiche del maltrattamento su bambine e bambini (futuri adulti), vagliando altresì i risvolti della pandemia da Covid-19 nella società a livello sanitario, sociale, economico. In questo scenario, emerge che i bambini e le bambine – in quanto soggetti particolarmente vulnerabili – sono seriamente danneggiati in tutte le loro dimensioni di vita, stravolti nella loro quotidianità, privati di relazioni, istruzione, spesso anche di risorse: coloro che appartengono a famiglie più fragili vedono minacciata anche la propria incolumità, correndo maggiori rischi di maltrattamento e privazione. In proposito l'Indice regionale, che restituisce un'analisi dei dati aggiornati a fine 2019 – quindi alla situazione immediatamente precedente la crisi – fa emergere sia i fattori di rischio che favoriscono il maltrattamento, sia sistemi di servizi territoriali insufficienti nel costruire gli elementi di protezione indispensabili per affrontare crisi come quella in atto. Partendo da questa puntuale analisi, il 2020 viene descritto grazie all'esperienza professionale e umana di testimoni privilegiati, esperti ed esperte a vario titolo di salute mentale, che sono stati coinvolti nel tracciare un quadro generale della situazione familiare e sociale che bambine e bambini italiani stanno vivendo. Viene così evidenziato che il perdurare dell'emergenza pandemica ha messo a rischio la tenuta psicologica di adulti e minori, logorando la capacità di adattamento e di resilienza soprattutto delle famiglie più fragili. Il quadro complessivo descritto fa emergere l'esistenza di uno specifico "trauma collettivo da Covid-19" che colpisce tutti e tutte a vari livelli di intensità e profondità e che viene analizzato attraverso la presentazione di studi e ricerche internazionali, seguendo l'articolazione del modello ecologico (salute mentale individuale, nell'ambito delle dinamiche delle relazioni familiari, nella comunità e sistema dei servizi e più in generale in tutta la società).

L'analisi condotta mette in risalto il costo pagato in termini di salute mentale collettiva di fronte alla crisi pandemica prolungata che, prima di essere economica, è soprattutto una crisi di cura. A fronte di tali dati, gli autori analizzano dunque i benefici della prevenzione, la necessità di diminuire i fattori di rischio e di aumentare i fattori protettivi: attraverso una riflessione sull'impatto del deterioramento della salute mentale generale sul rischio di maltrattamento all'infanzia, pongono l'accento sull'esigenza di ricostruire un sistema di servizi in grado di affrontare e curare questo trauma collettivo, creando i presupposti per una crescita di fattori adattivi e di resilienza – ossia la capacità di reazione e di risposta a eventi traumatici che ne preservino la salute psicologica, riconosciuta come strategia più efficace per rinforzare i fattori protettivi – indispensabili per fronteggiare il drammatico aumento del disagio e il peggioramento del benessere e della sicurezza di bambine e bambini. L'indagine si conclude con alcune proposte, rivolte sia ai decisori politici che alla comunità di operatori e operatrici chiamata a confrontarsi ogni giorno con queste problematiche, che invitano a: 1) adottare un approccio multidimensionale e di medio-lungo termine per le politiche di prevenzione e contrasto al maltrattamento; 2) affrontare il trauma collettivo da Covid-19 per curare la salute mentale anche in un'ottica preventiva, favorendo il ricorso a servizi di cura e per il benessere; 3) ristrutturare, in un'ottica multidimensionale, il sistema dei servizi di cura socioassistenziali per l'infanzia e la famiglia, implementando sia in bambini e bambine che negli adulti, la resilienza; 4) sviluppare nuove tecniche e protocolli per la cura del trauma del Covid-19; 5) promuovere un nuovo sistema di *governance* territoriale, garantendo livelli essenziali di prestazioni e servizi accessibili per bambine, bambini e famiglie di tutti i territori; 6) implementare un sistema informativo puntuale sul tema del maltrattamento all'infanzia; 7) investire in personale, formare e curare gli operatori dei servizi socioassistenziali, sanitari e dell'istruzione direttamente o indirettamente coinvolti nella prevenzione e cura del maltrattamento.

INDICE REGIONALE SUL MALTRATTAMENTO ALL'INFANZIA IN ITALIA : 2021 : IL TEMPO DELLA CURA

CESVI ; Giovanna Badalassi, Federica Gentile, Valeria Emmi (a cura di)



ARTICOLO

**IL DIRITTO AL DOPPIO
COGNOME PATERNO-
MATERNO ALLA PROVA DEI
FATTI : QUALE SEGUITO
ALL'INTERVENTO DELLA
CORTE COSTITUZIONALE?**

Anna Mina

402 Diritto di famiglia

Il diritto al doppio cognome paterno-materno alla prova dei fatti : quale seguito all'intervento della Corte costituzionale? / di Anna Mina. - Minori giustizia. - 2020, n. 3, p. 185-193.

Figli – Cognomi – Italia – Diritto di famiglia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1260238084>

Il presente articolo tratta un argomento che negli ultimi anni è stato ampiamente dibattuto: la trasmissione del cognome alla prole. La disciplina della materia, si afferma nella parte iniziale del testo, «rappresenta una delle più lampanti discriminazioni nei confronti delle donne che l'ordinamento italiano osserva». La Corte costituzionale è intervenuta nel 2016 con la sentenza n. 286, dichiarando l'illegittimità costituzionale della norma implicita che imponeva l'automatica attribuzione del cognome paterno ai figli delle coppie coniugate, nella parte in cui non prevedeva la possibilità di attribuire anche il cognome della madre alla nascita, in caso di accordo dei coniugi in tal senso.

Ciò investe, di conseguenza, anche la disciplina dell'attribuzione del cognome ai figli nati da coppia non sposata e a quelli adottati dai coniugi.

L'autrice ricorda che questa sentenza, pur rappresentando una svolta epocale nell'ottica del raggiungimento della parità dei diritti tra entrambi i genitori e, anche, nella «considerazione dell'identità del figlio che, per troppo tempo, non aveva potuto vedere riconosciuto nel suo cognome anche il ramo materno della famiglia», non è stata totalmente risolutiva. Sul piano concreto, inoltre, risulta un esercizio estremamente scarso del diritto di attribuzione del doppio cognome ai figli.

Il primo paragrafo del testo affronta i principali dubbi relativi alla disciplina in esame in seguito alla sentenza n. 286 del 2016, dubbi che sono stati parzialmente chiariti dalla Circolare 7/2017 del

Ministero dell'interno, nella quale si specifica, tra le altre cose, che «le relative novità ordinarie riguardino unicamente la posposizione del cognome materno a quello paterno e non l'anteposizione». Tale specificazione, afferma l'autrice, oltre ad assumere rilievo per il fatto che mette i genitori in una sorta di gerarchia di importanza, potrebbe avere anche un carattere discriminatorio laddove il legislatore decidesse, in futuro, di rendere trasmissibile solo il primo dei due cognomi. Il secondo paragrafo è dedicato, invece, ai dubbi non risolti dalla Circolare 7/2017.

Come prima questione viene affrontata quella dell'aumento esponenziale dei cognomi nelle generazioni successive, poiché a distanza di quattro anni dall'intervento della Consulta, non vi è un correttivo volto a scongiurare questo aumento e, ad esempio, un figlio potrebbe vedersi trasmettere anche quattro cognomi. Altra questione è quella relativa al cognome dei figli nati dalla stessa coppia di genitori, vale a dire che è possibile che gli stessi genitori abbiano dei figli con solo il cognome paterno, in quanto attribuito con le vecchie regole, e dei figli con doppio cognome.

Ciò perché attualmente non esiste una regola che impone di attribuire a tutti i figli il medesimo cognome.

L'autrice affronta poi il caso del mancato accordo dei genitori sul doppio cognome: in questo caso, afferma, la miglior soluzione possibile è quella adottata anche in Francia, ossia che il figlio prenda i cognomi di entrambi i genitori affiancati in ordine alfabetico, nei limiti del primo cognome di ciascuno. Soluzione che «sarebbe trapiantabile nel nostro ordinamento solo qualora venisse scardinata la regola attuale, per cui il primo cognome nel doppio cognome è rigorosamente quello del padre». In caso contrario si andrebbe sempre a sacrificare il lato materno.

Il terzo e ultimo paragrafo si concentra, invece, sull'accoglienza riservata dalla popolazione al nuovo diritto, con un confronto dei dati acquisiti in diversi Comuni italiani relativamente all'attribuzione del doppio cognome: tutti i

Comuni intervistati convergono sul fatto che il diritto al doppio cognome non sia effettivo.



405 Tutela del minore

Relazione al Parlamento : 2020 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

- Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, aprile 2021. - 1 risorsa online (241 pagine). - PDF. - 9,24 MB. - Ultima consultazione: 08/06/2021.

Bambini e adolescenti – Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_relazione_al_parlamento_2020_v5_web.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1255460661>

La Relazione annuale al Parlamento dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) relativa all'anno 2020 è articolata in 6 capitoli, oltre a una sezione di approfondimento dedicata agli allegati.

Il primo capitolo presenta il ruolo di Agia con particolare evidenza a quanto svolto nel sistema istituzionale, sia all'interno di organismi e tavoli interistituzionali, sia nell'espressione di pareri al Governo e al Parlamento. Il capitolo evidenzia altresì la necessità di strutturare i compiti e i poteri attribuiti ad Agia dalla legge istitutiva. La mancata attribuzione all'Autorità garante di poteri cogenti e vincolanti, infatti, ha spinto l'Autorità garante a stipulare protocolli con istituzioni pubbliche e organismi del Terzo settore, attivare tavoli tecnici tematici e gruppi di lavoro, definire nel tempo delle prassi per rendere più incisivi i propri interventi.

Il secondo capitolo evidenzia le attività svolte sul fronte internazionale e i rapporti di AGIA con organismi europei, come la Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza (*European Network of Ombudspersons for Children - Enoc*), il Comitato del Consiglio d'Europa sui diritti dei minorenni (*Steering Committee for the Rights*

of the Child - Comité directeur pour les droits de l'enfant/Cdenf).

Il terzo capitolo si sofferma sui pareri espressi da Agia circa le misure urgenti a favore delle persone di minore età, specie per i bambini e ragazzi vulnerabili e sulle attività intraprese, a seguito della pandemia, per segnalare i problemi emersi sul piano dell'educazione e dell'istruzione, con la sospensione delle attività in presenza e per proporre suggerimenti utili ad avviare la ripresa. In particolare, si evidenziano le note inviate al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti, nonché i 10 consigli formulati ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati e il parere della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante.

Il quarto capitolo illustra i progetti sostenuti da Agia a favore dell'istruzione e dell'educazione, per riparare conflitti e promuovere la mediazione a scuola, per diffondere la Convenzione di New York nelle scuole primarie, per offrire una guida ai docenti sulla didattica a distanza e sui diritti degli studenti e sui principi della Convenzione, per diffondere i "gruppi di parola" per figli di genitori separati, per diffondere la Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori, per diffondere i diritti e le esigenze dei figli minorenni di genitori detenuti e sensibilizzare l'autorità giudiziaria ad adottare, ove possibile, misure alternative alla custodia cautelare in carcere e programmi di assistenza alla genitorialità.

Il capitolo si sofferma inoltre sulle attività di partecipazione di 24 ragazzi di età compresa tra 14 e 17 anni alla Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante, nonché sulle attività d'inclusione dei minori stranieri non accompagnati e del relativo monitoraggio della tutela volontaria, sul processo partecipativo per l'adozione della Carta etica del tutore volontario.

Il capitolo quinto illustra le attività di pubblicazione di Agia, relative a: un'indagine sulle modalità di attuazione del diritto all'ascolto delle persone di minore età all'interno dei tribunali, un documento contenente le raccomandazioni alle istituzioni e agli ordini professionali per la tutela degli orfani

per crimini domestici, una seconda indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia, una classifica delle regioni italiane, sulla capacità di prevenzione e cura del maltrattamento sui bambini, un manifesto dei diritti dei bambini in ospedale, nonché le attività di diffusione della Convenzione Onu attraverso iniziative di formazione rivolte a professionisti che a vario titolo entrano in contatto con le persone di minore età. Inoltre, il capitolo quinto pone attenzione al progetto Generazioni connesse, con cui Agia ha inteso sviluppare servizi dal contenuto innovativo e di più elevata qualità, per garantire ai giovani utenti la sicurezza nell'ambiente online e al Gruppo di lavoro, istituito dal Comitato esecutivo del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, per la revisione della Carta di Treviso.

Il sesto capitolo, infine, richiama in modo sintetico le iniziative di documentazione, informazione e comunicazione, tra quelle già citate, mostrandone le copertine e gli spot, ma anche la realizzazione di un nuovo sito web istituzionale, la partecipazione a convegni, seminari e *workshop* e la pubblicazione di bandi per l'erogazione di contributi economici ad associazioni e organizzazioni non aventi scopo di lucro.

RELAZIONE AL PARLAMENTO : 2020

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza



408 Diritti

Se i diritti sono come l'aria e l'acqua : beni comuni, senza i quali una società non sta insieme / Intervista a Ota de Leonardis ; a cura di Animazione sociale. - In: Animazione sociale. - 2020, n. 5 = 337, p. 6-16. - ISSN 0392-5870.

Diritti sociali – Effetti delle epidemie di Covid-19 – Interviste

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1253368621>

L'articolo, curato da "Animazione sociale", riporta l'intervista alla sociologa Ota De Leonardis, componente del comitato scientifico della rivista e a lungo docente di Sociologia dei processi culturali all'Università degli Studi di Milano Bicocca, oltre che autrice di numerosi studi e pubblicazioni sui temi del welfare, istituzioni, Terzo settore, cultura della giustizia.

La professoressa De Leonardis, qui invitata a riflettere sulle conseguenze sia personali che sociali della pandemia e in particolare dei mesi di *lockdown*, prova a immaginare come far tesoro degli insegnamenti resi evidenti dall'isolamento forzato e dalla brusca interruzione delle attività e delle nostre abitudini quotidiane, per ridisegnare il futuro delle nostre comunità. Punto di partenza del ragionamento, la consapevolezza di quanto siano fondamentali certi beni e certi servizi per il benessere delle persone: la sanità, *in primis*, ma anche l'istruzione, la cultura, la protezione sociale insieme ad alcuni beni materiali, come ad esempio l'energia, costituiscono «un'infrastruttura di base per la vita sociale, di ciascuno e di tutti». Si tratta di beni e servizi fondamentali e in quanto tali, secondo la De Leonardis, dovrebbero essere un diritto esigibile per tutti i cittadini e la loro produzione e distribuzione dovrebbe corrispondere a criteri di utilità sociale.

Durante questi mesi difficili tali beni e servizi sono stati garantiti da uomini e donne che con impegno e responsabilità hanno portato avanti il loro lavoro, altro diritto fondamentale, ma anche attraverso forme organizzate di aiuto, che hanno permesso di riscoprire il valore della solidarietà e al contempo la consapevolezza di quanto dipendiamo gli uni dagli altri, nel bene e nel male.

Nelle nostre società interconnesse economia, lavoro e solidarietà, oltre a essere diritti individuali, corrispondono anche a diritti della collettività, secondo il paradigma che considera i diritti del singolo una "proprietà sociale", come fattore di coesione e difesa della società. L'esempio della scuola è in questo caso emblematico poiché avere un'istruzione di qualità è un diritto di tutti i bambini e ragazzi che sostiene la crescita dell'intera società.

Cosa fare dunque per cogliere questo momento storico come occasione di rilancio?

Secondo la professoressa De Leonardis bisogna ripartire dai territori e dare centralità ai contesti locali perseguendo i seguenti obiettivi:

- sul piano dei servizi, passare «dai luoghi di cura alla cura dei luoghi», facendo in modo che un contesto sia nel suo insieme il *setting* del servizio e non che ci siano luoghi deputati a servizi chiusi, sul modello delle case di cura per anziani, dove il contagio si è propagato velocemente a causa dell'isolamento e specificità degli ospiti;
- sul piano delle politiche, attivare processi «di integrazione tra le diverse responsabilità di intervento territoriale», per mettere a valore tutte le risorse che un territorio può esprimere sia pubbliche che del privato sociale;
- sul piano del sentire comune, sconfiggere la paura che nasce anche da una cattiva informazione a favore di una conoscenza costruita e diffusa dagli operatori del sociale

che, immersi nelle situazioni reali, possono meglio intercettare voci, esperienze e problematiche e in questo rappresentano «un presidio della giustizia e insieme della democrazia».

ARTICOLO

SE I DIRITTI SONO COME L'ARIA E L'ACQUA : BENI COMUNI, SENZA I QUALI UNA SOCIETÀ NON STA INSIEME

Intervista a Ota de Leonardis



621 Alunni e studenti stranieri

Studenti eccellenti con background migratorio : il contesto scolastico come fattore di successo / Paolo Barabanti e Mariagrazia Santagati. - Bibliografia: pagine 456-458. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 2 (ago. 2020), p. 441-458. - ISSN 0392-2278.

Alunni stranieri e studenti stranieri – Rendimento scolastico – Qualità – Ruolo dell'ambiente scolastico – Casi : Brescia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1256627123>

La questione dell'eccellenza è stata a lungo un tema secondario all'interno del più ampio dibattito sulla scuola e sui processi di apprendimento. Solo recentemente si è presentato in primo piano il "diritto all'eccellenza", con il conseguente dilemma di garantire pari opportunità di fronte all'istruzione e valorizzare il potenziale insito nelle diversità e nelle differenze degli studenti.

Questo filone di ricerca si è progressivamente sviluppato anche in Italia, a partire dalle analisi delle traiettorie degli studenti resilienti, con un *focus* specifico sugli eccellenti e sui giovani con *background* migratorio che riescono bene a scuola nonostante le condizioni svantaggiate. Inoltre si è iniziato a prendere in esame il ruolo differenziato dei contesti scolastici nel favorire il successo formativo degli svantaggiati.

Partendo dalla ricostruzione del quadro teorico-interpretativo di riferimento, Paolo Barabanti e Mariagrazia Santagati si focalizzano sul ruolo giocato dai contesti scolastici, delineando le caratteristiche facilitanti l'emergere di studenti di talento, utilizzando dati secondari di tipo quantitativo e una documentazione qualitativa originale,

basata su autobiografie scolastiche di studenti stranieri di successo.

Dopo una breve introduzione, nel secondo paragrafo viene chiarito che allo stato attuale non esiste una definizione condivisa di studenti eccellenti e tale difficoltà rimanda a un vuoto concettuale, causa e conseguenza di una certa confusione in merito nella letteratura sulle disuguaglianze in istruzione e sugli insegnanti.

Nel terzo paragrafo, gli autori pongono l'attenzione sugli studenti svantaggiati che, malgrado condizioni sfavorevoli, riescono a ottenere ottimi risultati scolastici. Si tratta di cosiddetti "studenti resilienti", un gruppo che condivide con i *top performers* le elevate *performance* scolastiche, ma si distingue da questi ultimi per la provenienza da un *background* familiare svantaggiato.

All'interno di questo quadro, col quarto paragrafo, l'articolo si pone l'obiettivo di prendere in esame l'influenza della dimensione contestuale nelle traiettorie degli studenti eccellenti, con un *focus* specifico sugli alunni con *background* migratorio. Il livello contestuale si riferisce alla proposta educativa e alle prassi dell'istituzione formativa messe in campo da dirigenti e insegnanti, in organizzazioni con specifiche caratteristiche in termini di utenza e territorio di riferimento, che si concretizzano in misure e interventi sviluppati a favore di allievi svantaggiati, nel quadro di opzioni che vanno dalla creazione di pari opportunità fino a tendenze discriminatorie e di trattamento differenziato.

Con l'intento di argomentare, attraverso evidenze empiriche, che il contesto scolastico è un fattore di successo, gli autori utilizzano diverse fonti di dati, di tipo quantitativo e qualitativo. Dal punto di vista quantitativo, nel quinto paragrafo si illustrano alcuni dati sugli studenti *top performer* e sugli studenti resilienti, utili a mostrare la variabilità delle *performance* a livello territoriale.

Successivamente, nel sesto paragrafo, sulla base di dati provenienti da questionari e progetti, si intende considerare il livello di autonomia e l'eterogeneità delle azioni messe in campo dalle istituzioni scolastiche diffuse sul territorio nazionale, per il potenziamento degli studenti eccellenti.

All'analisi di sfondo quantitativa, nel settimo paragrafo, si affianca infine un approfondimento qualitativo, basato sul materiale autobiografico raccolto nell'ambito del progetto di ricerca "Su. Per. Successo nei percorsi formativi degli studenti di seconda generazione".

In conclusione, emerge una differenziazione territoriale che indica quanto la dimensione contestuale possa avere un ruolo cruciale, corrispondente a diversi processi e dispositivi nei contesti locali che favoriscono il successo degli studenti svantaggiati. Nelle loro narrazioni, gli studenti identificano tre caratteristiche dei contesti scolastici facilitanti il loro successo formativo, emergenti dal confronto con l'esperienza vissuta o raccontata dai genitori rispetto alle scuole del Paese di origine: 1) essere diversi, ma in una scuola inclusiva; 2) essere poveri, ma in una scuola pubblica e gratuita; 3) avere bisogni educativi speciali, ma in una scuola equa e giusta, con le stesse opportunità per tutti. Tutto ciò ci porta a non sottovalutare e ricercare in maniera sistematica le caratteristiche del "terreno buono" in cui far crescere studenti con *background* svantaggiato e le misure più adatte per accompagnarli verso il successo formativo.

ARTICOLO

STUDENTI ECCELLENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO : IL CONTESTO SCOLASTICO COME FATTORE DI SUCCESSO

Paolo Barabanti,
Mariagrazia Santagati



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Per i prossimi 40 anni, 1980/2020 / Gruppo nazionale Nidi e Infanzia ; la redazione di questo volume è stata curata da Lorenzo Campioni, Ferruccio Cremaschi, Aldo Garbarini, Susanna Mantovani, Tullia Musatti. - Bergamo : Zerosei up, 2021. - 219 pagine ; 24 cm. - Bibliografia: p. 215-219.

Scuole dell'infanzia, servizi educativi per la prima infanzia e sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Qualità – Promozione – Ruolo del Gruppo nazionale Nidi e Infanzia

Indice

<https://www.zeroseiup.eu/prodotto/per-i-prossimi-40-anni/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1255705029>

PER I PROSSIMI 40 ANNI, 1980/2020

Gruppo nazionale Nidi e Infanzia, Lorenzo Campioni, Ferruccio Cremaschi, Aldo Garbarini, Susanna Mantovani, Tullia Musatti (a cura di)

La pubblicazione, rispecchiando l'identità del Gruppo nazionale nidi e infanzia, riporta in modo collettivo, corale e plurale le principali tematiche e sfere di attività su cui esso ha operato negli ultimi quarant'anni. Nella prima parte del volume sono raccolti i contributi di discussione attorno agli obiettivi, strumenti e problemi relativi alla qualità dell'offerta educativa "zerosei", che dipende principalmente dalla formazione iniziale delle educatrici e delle insegnanti e dalla cura della formazione in servizio: essa va ad affinare la professionalità che si esprime nel confronto, nella relazione, nella capacità di ascolto e di riflessione. Tale professionalità è rispettosa dei bambini, delle loro idee e ipotesi e fiorisce all'interno della collegialità del gruppo di lavoro, dalla relazione con le famiglie e con il territorio, tenendo unite teoria e pratica.

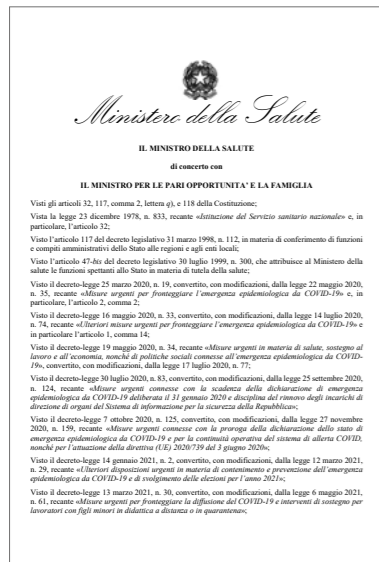
A garanzia della qualità, oltre a curricoli aperti, olistici e funzionali agli apprendimenti e alle relazioni, sono indispensabili le figure di

coordinamento pedagogico, a sostegno di educatrici e insegnanti, a tutela dei diritti dei bambini, per aprire i servizi a sperimentazioni e per renderli luoghi di inclusione e benessere. Viene inoltre ribadita l'importanza all'interno dei coordinamenti territoriali, nella creazione di sistemi di *governance* competenti, promotori della cultura dell'infanzia, della qualità e dell'autovalutazione.

Nella seconda parte del volume si affronta l'importante argomento della relazione tra i servizi educativi e le famiglie, nella consapevolezza che i servizi educativi non si rivolgono unicamente ai bambini ma guardano ai genitori nella loro doppia posizione di partner del processo educativo del bambino ma anche di diretti fruitori dell'offerta del servizio. I contributi riuniti in questa parte approfondiscono la riflessione, partendo dalle origini dei servizi educativi pubblici e dalle esperienze e riflessioni che si sono sviluppate e che hanno accompagnato l'evoluzione istituzionale e culturale di entrambi i segmenti del percorso educativo nei primi sei anni di vita, ma riflettono anche su come si sia modificato nel tempo lo sguardo dei genitori sul servizio educativo e quello dei professionisti dell'educazione nei confronti delle famiglie.

I contributi della terza parte del volume affrontano le principali problematiche connesse alla costruzione del sistema integrato zerosei: il tema è affrontato nelle sue diverse declinazioni con voci e prospettive professionali diverse, analizzando le problematiche relative alla necessaria espansione dell'offerta dei servizi, il rapporto tra amministrazione locale e iniziativa privata e le condizioni normative e contrattuali che ostacolano la costruzione di un sistema integrato pubblico-privato di qualità. L'articolarsi delle politiche per l'infanzia nei diversi territori italiani trova voce nella quarta parte del volume, presentando l'impegno e il lavoro attivato da alcune Regioni per la realizzazione del sistema zerosei alla

luce della nuova normativa, per la quale le Regioni stesse hanno una precisa funzione di programmazione dei servizi e promozione della qualità, all'interno di un quadro coerente di coordinamento delle politiche educative e scolastiche. Infine, vengono sottolineati i valori della comunità e della rete vissuti all'interno del Gruppo nazionale nidi e infanzia, che hanno permesso di sviluppare la consapevolezza che debba essere questa una dimensione che coinvolge l'essere stesso del gruppo al suo esterno, aderendo a reti sviluppate negli ultimi anni in Italia e in Europa.



701 Bambini e adolescenti – Salute

Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali, e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19

/ Ministro della salute, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia. - Roma : Presidenza del Consiglio dei ministri, 21 maggio 2021. - 1 risorsa online. - Il testo è stato redatto grazie al lavoro congiunto con Associazione nazionale Comuni italiani, Unione delle Province d'Italia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Società italiana di pediatria, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, della salute, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche giovanili e dello sport, ed è integrato dalle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico del Dipartimento della Protezione civile, della Presidenza del Consiglio dei ministri. - Ultima consultazione: 1 giugno 2021.

Bambini e adolescenti – Attività ludiche e attività ricreative – Gestione e organizzazione – In relazione ai rischi da epidemie di Covid-19 – Italia – Linee guida

Download

<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/emergenza-covid-19/linee-guida-attivita-educative-non-formali-e-informali-minori-di-eta/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1253355904>

Le *Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali, e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19*, validate dal Comitato tecnico-scientifico (di cui all'ordinanza del capo della Protezione civile 17 marzo 2021, n. 571, nella seduta del 18

maggio 2021) costituiscono parte integrante dell'ordinanza emanata dal Ministro della salute, on. Roberto Speranza, e dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia, prof.ssa Elena Bonetti, il 21 maggio 2021, a seguito dell'evolversi della situazione epidemiologica a livello internazionale e del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia da Covid-19.

Tali linee guida aggiornano e sostituiscono il documento recante *Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19* di cui all'allegato 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 marzo 2021.

Il testo è stato redatto grazie al lavoro congiunto con l'Associazione nazionale Comuni italiani, l'Unione delle Province d'Italia, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Società italiana di pediatria, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, della salute, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche giovanili e dello sport, ed è integrato dalle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le linee guida si rivolgono ai soggetti pubblici e privati che offrono attività educative non formali e informali, nonché attività ricreative volte al benessere dei minori, fermi restando i protocolli e le linee guida vigenti che disciplinano attività specifiche (es. attività sportive, attività culturali, ecc.).

Tra tali attività sono ricomprese, a titolo esemplificativo, le attività svolte in: centri estivi; servizi socioeducativi territoriali; centri con funzione educativa e ricreativa destinati ai minori; associazioni, scout, cooperative, parrocchie e oratori; gruppi giovanili delle comunità religiose (c.d. attività di comunità). Sono inoltre ricomprese: attività educative che prevedono il pernottamento,

anche residenziali; spazi per il gioco libero, laboratori e servizi doposcuola, ludoteche; scuole di danza, lingua, musica, teatro e altre attività; attività educative extracurricolari, con esclusione di attività di formazione professionale; attività presso istituzioni culturali e poli museali; attività che prevedono la costante presenza dei genitori o tutori insieme ai bambini in età da 0 a 6 anni (es. corsi per neogenitori, corsi di massaggio infantile); attività svolte da nidi e micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi che concorrono all'educazione e alla cura delle bambine e dei bambini; attività di nido familiare (cd. *tagesmutter*); attività all'aria aperta.

La prima sezione del testo è dedicata, appunto, all'apertura regolamentata di parchi, giardini pubblici e aree gioco per minori: l'utilizzo degli spazi all'aria aperta da parte dei minori, con l'accompagnamento da parte di un genitore o di altro adulto responsabile, ove necessario, avviene nel rispetto del distanziamento fisico e con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale secondo la normativa vigente.

La seconda sezione è relativa alle indicazioni in merito all'organizzazione delle attività educative non formali e informali, e ricreative volte al benessere dei minori, quali l'organizzazione degli spazi; il rapporto tra minori accolti e lo spazio disponibile; la protezione e il controllo dell'infezione; gli elementi di informazione per gli operatori, educatori e animatori, anche volontari; la programmazione delle attività; l'accesso quotidiano, le modalità di accompagnamento e di ritiro dei minori; i protocolli di accoglienza nonché le attenzioni speciali per i minori, gli operatori, gli educatori e gli animatori con disabilità, in situazioni di fragilità o appartenenti a minoranze.



740 Controllo delle nascite e procreazione

Le equilibriste : la maternità in Italia 2021 / Save the Children ; Coordinamento scientifico e redazione: Elena Scanu Ballona ; attività di ricerca e redazione dei testi: Antonella Inverno, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona, Silvia Taviani. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 07/06/2021.

1. Madri lavoratrici – Italia – Rapporti di ricerca
2. Maternità – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2021>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1255385446>

LE EQUILIBRISTE : LA MATERNITÀ IN ITALIA 2021

Save the Children

Questo rapporto di Save the Children illustra il quadro attuale delle donne e delle madri in Italia, in particolare analizzando ambiti cruciali come la denatalità, il lavoro di cura, il rapporto tra maternità e lavoro e i servizi a sostegno dell'infanzia nel contesto pandemico divenuto una nuova normalità.

La crisi delle culle è da anni un fenomeno di particolare intensità in Italia, che può definirsi ormai strutturale: le nascite in Italia, già in calo nel 2019, hanno registrato un'ulteriore flessione, meno 16mila nel 2020 (-3,8% rispetto all'anno precedente). Una situazione che si è solo aggravata con il Covid, ma che già prima della pandemia vedeva molte donne lasciate fuori dal mercato del lavoro a causa dell'impossibilità di coniugare vita lavorativa e familiare e realizzazione personale. La caduta del tasso di natalità può comportare conseguenze di vario genere comprese quelle di ordine economico come una riduzione di produttività e di reddito pro capite.

Le donne, che nel 2018 guadagnavano ancora in media il 14% in meno degli uomini, continuano a farsi carico delle responsabilità di cura familiare e hanno difficoltà a entrare e rimanere nel mercato del lavoro, con conseguenze che si ripercuotono anche a livello pensionistico. Con la pandemia Covid sono risultate particolarmente penalizzate le mamme con figli piccoli, che necessitano di maggiore assistenza, cura e presenza e su cui ha pesato in maggior misura la chiusura di nidi e servizi per l'infanzia. Nel periodo del *lockdown* le donne hanno incrementato sia il tempo dedicato alle faccende domestiche che quello rivolto alla cura dei figli; per gli uomini, invece, l'incremento si è verificato solo su quest'ultimo versante, senza modificare il contributo alle faccende domestiche. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere stima il tempo necessario al raggiungimento della completa parità al ritmo attuale in 60 anni in ambito europeo. L'Italia ha ulteriori notevoli ritardi: nel lavoro essere donna rappresenta uno svantaggio, essere madre peggiora drammaticamente la situazione in particolare al Sud e nelle isole creando una situazione di disparità e ingiustizia sociale in cui da un lato si hanno madri che vedono chiudersi possibilità e orizzonti di sviluppo professionale, da un altro si hanno donne che rinunciano alla genitorialità.

Rispetto alle precedenti crisi finanziarie, quella provocata dalla pandemia ha pesantemente colpito settori che vedono impiegate principalmente le donne. In Italia, la crisi ha colpito soprattutto lavoratori autonomi e dipendenti con contratti a tempo determinato, in particolare giovani e donne, la cui presenza è maggiormente diffusa nei settori più esposti alla crisi. E proprio giovani e donne sono due fasce della popolazione che già prima della crisi trovavano grandi difficoltà a inserirsi e permanere nel mercato del lavoro. La pandemia sembra dunque aver acuito i divari preesistenti.

Le misure a sostegno dei genitori durante la pandemia hanno inoltre potuto rispondere solo in misura parziale e sicuramente non sufficiente ai bisogni di conciliazione e di sostegno alle spese delle famiglie con figli. Occorre costruire un sistema di protezione, di garanzie e stimoli per superare un modello irrealistico di madre unicamente votata alla cura dei figli: il primo passo dovrebbe essere quello di introdurre un congedo di paternità obbligatorio, per tutti i lavoratori, di almeno 3 mesi.

Per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia intervenire con un piano e una programmazione organica per offrire a una quota consistente di bambini e bambine l'accesso gratuito a un servizio educativo di qualità nei primi anni di vita è la strada più efficiente e generativa per centrare molteplici obiettivi contemporaneamente e creare impatto in più dimensioni.



740 Controllo delle nascite e procreazione

Maternità in carcere : una ricerca sulla salute riproduttiva delle donne negli Istituti a custodia attenuata per madri detenute (ICAM) / Lia Lombardi. -

Bibliografia: p. 522-523. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 3 (dic. 2020), p. 509-523. - ISSN 0392-2278..

Madri detenute – Salute riproduttiva – Italia – Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1256627263>

Studi internazionali dimostrano che le donne detenute, il cui numero (4,2%) è significativamente inferiore rispetto agli uomini, soffrono in percentuale elevata di una serie di disturbi fisici, emotivi e mentali in quanto il carcere è stato pensato per un mondo maschile.

La gravidanza, il parto e la maternità sono vissuti dalle detenute in maniera problematica, data dallo stato di reclusione, ma anche dalla difficoltà di accedere adeguatamente ai servizi per la salute riproduttiva, dal non avere figure di supporto sociosanitarie di riferimento a disposizione. La vulnerabilità psicofisica e sociale è accentuata durante la gravidanza e la maternità nelle donne-madri detenute, già provate dal processo giudiziario, dalla reclusione, dal senso di colpa verso il nascituro e verso i figli fuori dal carcere.

Da un punto di vista emotivo e psicologico, il fatto di vivere la gravidanza e la nascita lontane dagli affetti familiari e amicali consueti acuisce il sentimento di solitudine e a volte provoca nelle compagne di cella episodi di gelosia e aggressività, a causa di una maggiore attenzione rivolta alla gestante.

Le madri detenute con figli di età inferiore ai 3 anni, ai sensi dell'art. 11 co. 9 dell'Ordinamento penitenziario (OP) del 1975, possono tenere il bambino con loro in virtù della tutela del rapporto madre-bambino, stabilito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Tuttavia, dal momento che non è ammissibile che minori innocenti paghino per reati mai commessi, sarebbe importante che i bambini uscissero dal carcere, insieme alle madri (Fadda, 2010) e che si mantenesse la continuità del rapporto genitori-figli dopo l'allontanamento attraverso incontri frequenti, preferibilmente all'esterno del carcere (Newman *et al.*, 2011), così come è fondamentale che le madri (e i padri detenuti) abbiano la possibilità di mantenere contatti frequenti e qualitativamente adeguati, nello spazio e nel tempo, con i figli che vivono fuori dal carcere.

In Italia, nel 2007, è stato istituito il primo Istituto a custodia attenuata per detenute madri (Icam) per tutelare l'integrità fisica e psichica delle donne recluse in gravidanza e madri con figli fino a 6 anni (DM 2 aprile 2007).

A partire da tali premesse, l'autrice illustra i risultati di una ricerca quanti-qualitativa, relativa al lavoro di una tesi di laurea in ostetricia, svolta nel 2016, sul livello di assistenza sociosanitaria offerta alle detenute madri e ai loro bambini, con attenzione specifica alla salute sessuale e riproduttiva, nelle strutture Icam di Milano San Vittore, Torino Lorusso e Cutugno e Venezia Giudecca. Lo studio evidenzia l'importanza positiva degli Icam volti a produrre, fin dove possibile, un certo benessere per le madri e per i bambini e a promuovere la relazione tra loro. Tuttavia rimangono delle aree a cui è dedicata poca attenzione, in particolare risulta assente o carente la parte relativa alla cura e alla promozione della salute sessuale e riproduttiva, così rilevante nella vita delle donne, ancor più se sono in gravidanza.

Si ravvisa nella figura professionale dell'ostetrica – formata alla complessità socio-psico-sanitaria della salute sessuale e riproduttiva – un riferimento importante per le donne detenute.

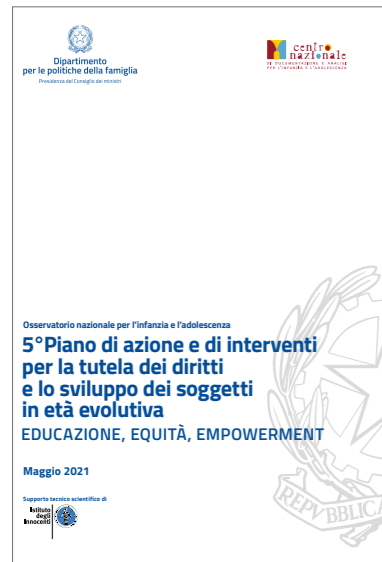
La presenza, nelle sezioni femminili delle case di reclusione e negli Icam, di figure professionali adatte, come quella dell'ostetrica, – ma anche della psicologa, della ginecologa, dell'assistente sociale, della mediatrice culturale – si rivela opportuna e auspicabile per prendere in carico le donne con i loro bambini.

Solo attraverso un approccio multidisciplinare e multiprofessionale, adatto a rispondere ai bisogni complessi e alle vulnerabilità che le riguardano, le donne e le madri detenute potranno ri-costruire i loro processi identitari e uscire dal carcere fortificate e cambiate, per interfacciarsi di nuovo con il mondo e per accompagnare i loro figli.

ARTICOLO

MATERNITÀ IN CARCERE : UNA RICERCA SULLA SALUTE RIPRODUTTIVA DELLE DONNE NEGLI ISTITUTI A CUSTODIA ATTENUATA PER MADRI DETENUTE (ICAM)

Lia Lombardi



5° PIANO DI AZIONE E DI INTERVENTI PER LA TUTELA DEI DIRITTI E LO SVILUPPO DEI SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA : EDUCAZIONE, EQUITÀ, EMPOWERMENT

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

803 Politiche sociali

5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva : educazione, equità, empowerment / Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; supporto tecnico scientifico di Istituto degli Innocenti. - Roma : Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, maggio 2021. - 168 pagine : illustrazioni e grafici ; 30 cm. - In appendice: Diritti, priorità d'azione e pandemia. Le opinioni delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi.

1. Bambini e adolescenti – Politiche sociali – Piani d'azione di Italia (Stato)
2. Diritti dei bambini – Convenzioni internazionali – Attuazione – Piani d'azione di Italia (Stato)

Versione online

<https://www.minori.gov.it/it/notizia/approvato-il-quinto-piano-nazionale-infanzia>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1255704184>

Nel mese di maggio 2021 il nuovo Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza ha licenziato il 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con l'obiettivo di attribuire importanza prioritaria ai programmi dedicati alle bambine, ai bambini e agli adolescenti, con l'intento di mantenere gli impegni che l'Italia ha assunto con la legge di ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei fanciulli approvata a New York il 20 novembre 1989.

Il 5° Piano è frutto del lavoro di 5 singoli gruppi tematici che hanno lavorato all'interno dell'Osservatorio infanzia e adolescenza

con l'obiettivo comune di promuovere e garantire i diritti dei minorenni. Ogni gruppo ha approfondito un tema specifico: elementi e processi di rischio di impoverimento dell'infanzia e dell'adolescenza e ruolo dei livelli essenziali delle prestazioni; valorizzazione e ruolo delle comunità educanti e delle reti di solidarietà territoriale; promozione e tutela della salute intesa come benessere integrale della persona di minore età; tutela, sostegno e accompagnamento dei soggetti più vulnerabili; responsabilità e partecipazione delle persone di minore età: creatività e recupero di senso. I lavori di ogni gruppo, frutto di studi, confronti, approfondimenti e audizioni di esperti esterni, sono confluiti in un unico documento che, ripartendo da quanto previsto nel 4° Piano di azione (2016-2017), proietta i nuovi dati statistici, i risultati del monitoraggio e le proiezioni per i prossimi anni in un rinnovato quadro di obiettivi e azioni.

Il documento si apre con un quadro di realtà che chiarisce le tre aree di osservazione e approfondimento: *educazione, equità ed empowerment*.

Il primo ambito affronta il tema del diritto all'educazione, della ricognizione di interventi esistenti per garantire opportunità di educazione formale e non formale, nonché lo sviluppo e il benessere psicofisico delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi. L'area dell'equità fissa l'attenzione sulla rosa di possibili interventi esistenti che abbiano ad oggetto la possibilità e la necessità d'inclusione a causa di condizioni di disagio quali povertà e povertà assoluta, maltrattamento, abusi e altre condizioni di disagio in generale. L'ambito dell'*empowerment* si concentra sulla ricognizione delle varie azioni a tutela dei minorenni, sulla gestione dei sistemi socio-sanitari e delle politiche pubbliche di settore.

Le tre aree sono state sviscerate dagli esperti del settore e, laddove possibile, integrate con dati di realtà che permettono di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi di intervento e le principali azioni da intraprendere in relazione a quel campo specifico.

La successiva parte del documento è incentrata sugli obiettivi e le azioni che l'Osservatorio ritiene debbano essere attuate necessariamente e con una certa urgenza nei prossimi anni. Vengono elencate 31 schede tecniche che descrivono gli obiettivi e le azioni per ciascuna area (educazione, equità, *empowerment*), con un quadro che esplica l'obiettivo specifico, i soggetti coinvolti – promotori, attuatori e destinatari finali –, le azioni e gli interventi, i tempi per l'attuazione, le risorse e i relativi indicatori: *input*, processo, risultato/impatto.

In appendice, si trova l'estratto di una consultazione tramite questionario online rivolta ai ragazzi e alle ragazze tra i 12 e i 17 anni che hanno espresso la loro opinione riguardo temi sui diritti e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi che l'Osservatorio ha individuato come prioritario, formulando proposte utili a integrare quelle già definite dall'Osservatorio stesso.



DIRITTI, PRIORITÀ D'AZIONE E PANDEMIA : LE OPINIONI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI E DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI : REPORT DI SINTESI :

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti

805 Infanzia e adolescenza – Politiche sociali

Diritti, priorità d'azione e pandemia : le opinioni dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi : report di sintesi / Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; Gruppo di ricerca: Donata Bianchi (coordinamento), Pierangela Petrachi, Eleonora Piazza, Lucia Fagnini, Enrico Moretti ; Coordinamento esecutivo: Paola Senesi ; Progettazione grafica e impaginazione Rocco Ricciardi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, maggio 2021. - 1 risorsa online (76 pagine) : illustrazioni a colori e grafici. - PDF. - 1,97 MB. - Descrizione basata su: PDF allegato (sito Minori). - Ultima consultazione: 29/09/2021.

1. Diritti dei bambini – Promozione da parte di Italia (Stato) – Opinioni degli adolescenti e dei preadolescenti – Rapporti di ricerca
2. Infanzia e adolescenza – Politiche sociali di Italia (Stato) – Opinioni degli adolescenti e dei preadolescenti – Rapporti di ricerca

Versione online:

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto_partecipazione_ragazzi_5_pda.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/v2/oclc/1269497992>

Il documento riporta gli esiti di una ricerca promossa dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro nazionale

di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, volta a raccogliere il punto di vista delle ragazze e dei ragazzi 12-17enni su temi che sono stati oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'elaborazione del 5° Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. La ricerca ha previsto due fasi: una consultazione tramite un questionario online, che è stato proposto a gruppi-classe dislocati nelle principali aree metropolitane e in alcuni contesti minori al fine di intercettare tutte le differenti esperienze e un approfondimento qualitativo attraverso *focus group* con alcuni gruppi vulnerabili: minorenni allontanati dalla famiglia di origine; minorenni rom e sinti; minorenni in istituti penali; minorenni attivi in centri territoriali di socializzazione. L'intento è stato quello di valorizzare concretamente il loro contributo attraverso una strategia di ricerca che ha permesso di raccogliere riflessioni e suggestioni interessanti in relazione alle priorità e alle strategie di intervento individuate dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale, in coerenza con i principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) le sollecitazioni formulate all'Italia dal Comitato Onu sullo stato di attuazione della CRC, che nelle sue ultime raccomandazioni ha richiamato a una maggiore capacità di coinvolgimento dei soggetti minorenni nei processi di definizione delle politiche pubbliche.

Il documento presenta una sintesi in punti dei principali esiti. I ragazzi e le ragazze hanno apprezzato di essere stati consultati sulle politiche che li riguardano direttamente e hanno messo in luce alcune esigenze relative al tema del benessere, alle pari opportunità, alla preoccupazione per il futuro, con particolare riferimento al diritto allo studio. La scuola, luogo di apprendimenti, dovrebbe attrezzarsi meglio, secondo le ragazze e i ragazzi, per poter essere anche luogo di benessere.

Emerge un elevato livello di consapevolezza rispetto alle differenti opportunità legate al genere e al rischio di discriminazione per motivi legati all'origine, alle preferenze sessuali e all'appartenenza a minoranze etniche. Bassa invece la conoscenza della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche se ragazze e ragazzi hanno un'idea sufficientemente chiara dei diritti.

Il *background* migratorio non produce differenze significative nei riscontri ottenuti attraverso il questionario eccetto che sul rapporto con il mondo adulto, specie quello istituzionale, non percepito come punto di riferimento capace di garantire i diritti. Segue il dettaglio dei risultati dell'approfondimento quantitativo effettuato tramite un questionario online focalizzato su tre aree: diritti e partecipazione, Osservatorio e piano di azione, io e la mia vita nel tempo del Covid. Nell'indagine sono stati coinvolti 1.673 studenti appartenenti a 19 scuole e 4 grandi centri di formazione professionale di 11 regioni.

Chiude il rapporto la descrizione degli esiti dei 9 *focus group*, con il commento delle principali questioni emerse.



810 Servizi sociali

L'attivazione negli interventi di servizio sociale per il contrasto della povertà, tra responsabilità individuale e capacitazione / Marco Burgalassi, Cristina Tilli. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie quarantatreesima, n. 1 (apr. 2021), p. 103-117. - ISSN 0392-2278.

1. Povertà – Riduzione – Politiche sociali – Partecipazione degli utenti dei servizi sociali – Rassegne di studi
2. Povertà – Riduzione – Politiche sociali – Partecipazione degli utenti dei servizi sociali – Roma – Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1260194280>

Il contributo propone un percorso di riflessione sui cambiamenti che hanno interessato le politiche sociali contro la povertà negli ultimi decenni a seguito della crescita del pensiero neoliberista, che ha portato a una progressiva sostituzione di alcune tradizionali modalità di intervento basate su misure di protezione con nuove strategie centrate su programmi di attivazione.

Alla luce della recente letteratura internazionale e utilizzando i dati di una ricerca qualitativa condotta su un gruppo di operatori del Comune di Roma, gli autori analizzano i vari profili con cui l'*activation* può essere modellizzata nel contesto degli interventi di servizio sociale destinati al contrasto alla povertà e le modalità con cui essa si definisce nelle strategie che gli assistenti sociali mettono in campo nella pratica professionale.

L'ipotesi di lavoro è che nei programmi per il contrasto alla povertà il ricorso al concetto di attivazione assume tratti peculiari poiché la sua configurazione deve risultare compatibile con la nozione di *empowerment*, ma è al contempo resa flessibile dai margini di discrezionalità propria dell'azione

professionale e deve tener conto delle potenzialità e delle risorse di cui realmente dispone l'utente.

Il testo è strutturato in 6 paragrafi.

Nel primo paragrafo viene introdotto il concetto di attivazione come strategia di intervento e se ne delinea lo sviluppo nell'ambito degli interventi sociali.

Nel secondo paragrafo viene proposta una ricognizione della letteratura internazionale in tema di attivazione e servizio sociale.

Nel terzo paragrafo vengono esaminate le strategie di attivazione nelle pratiche degli assistenti sociali per il contrasto alla povertà all'interno di un *continuum* che trova come estremi i due idealtipi, ovvero responsabilizzazione e capacitazione. La prima prospettiva è rigidamente lavorista ed è collegata a un approccio neoliberista, mentre la seconda si richiama ai concetti di *empowerment* e di promozione dell'autodeterminazione.

Nel quarto paragrafo è presentato l'impianto della ricerca sul tema dell'attivazione nelle strategie di contrasto alla povertà condotta su un gruppo di assistenti sociali di alcuni Municipi di Roma.

Nel quinto paragrafo vengono presentati e discussi in modo articolato i risultati emersi dalla ricerca, che mostrano come, nel definire le strategie di intervento per il contrasto alla povertà, gli assistenti sociali fanno ricorso a molteplici declinazioni del concetto di attivazione.

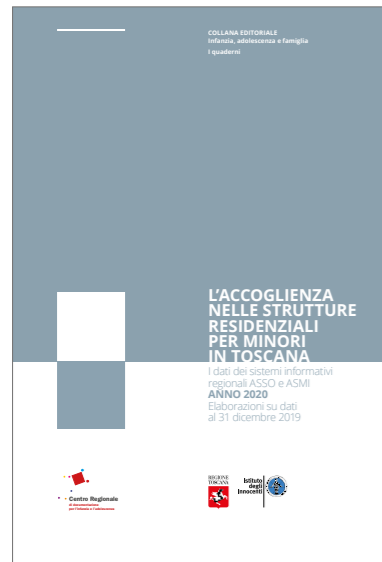
Nell'ultimo paragrafo vengono proposte alcune riflessioni di sintesi sull'impiego del concetto di attivazione negli interventi di servizio sociale destinati al contrasto della povertà. Secondo i risultati emersi dalla ricerca, la concettualizzazione e le modalità di utilizzo del paradigma dell'attivazione sono aspetti che nel lavoro dell'assistente sociale non sembrano definiti in modo univoco e condiviso. Per un verso, infatti, la flessibilità

con cui il concetto di attivazione viene ripreso e utilizzato da parte dei *social workers* sembra suggerire che il paradigma neoliberista non si sia radicato in modo forte; per altro verso, invece, la larga adesione che vi è tra i professionisti al primato della responsabilità individuale sembra un riscontro di tutt'altro genere. Occorre tuttavia tener presente che secondo la letteratura internazionale la crescente enfasi posta dagli assistenti sociali sulla piena responsabilità dell'utente riguardo all'esito degli interventi realizzati in suo favore può essere interpretata anche come una forma di difesa verso il senso di frustrazione derivato da una sempre minore disponibilità di risorse a cui poter attingere. Si tratta dunque di una questione complessa che, concludono gli autori, richiede ulteriori approfondimenti che consentano di inquadrare meglio l'impatto che i temi dell'attivazione e della responsabilità individuale hanno avuto sia sull'assetto e sull'organizzazione del sistema dei servizi sociali, sia nelle pratiche dei professionisti del servizio sociale.

ARTICOLO

L'ATTIVAZIONE NEGLI INTERVENTI DI SERVIZIO SOCIALE PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ, TRA RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E CAPACITAZIONE

Marco Burgalassi,
Cristina Tilli



820 Servizi residenziali per minori

L'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana : i dati dei sistemi informativi regionali Asso e Asmi : anno 2020 : elaborazioni sui dati al 31 dicembre 2019 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Roberto Ricciotti, Gemma Scarti ; hanno collaborato Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021. - ISBN 9788863740837.

1. Appartamenti per l'autonomia e giovani fuori famiglia – Toscana – Statistiche
2. Bambini e adolescenti in comunità – Toscana – Statistiche
3. Servizi residenziali per minori – Toscana – Statistiche

Download

<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1201>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1243898732>

Nel *report* sono presentati i dati derivati dai due sistemi informativi regionali Asso (Anagrafe delle strutture sociali) e Asmi (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31 dicembre 2019. I due sistemi sono implementati, con la collaborazione e l'assistenza tecnica del Centro regionale, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Dal *report* emerge che le strutture residenziali attive al 31 dicembre 2019 sono 164. «Il panorama delle strutture residenziali – si legge nella pubblicazione – ha subito notevoli

cambiamenti negli ultimi anni, in seguito soprattutto all'apertura degli appartamenti per l'autonomia: queste nuove strutture specifiche per l'accoglienza di minori e neo maggiorenni di 16-21 anni in situazioni di disagio e/o nella condizione di minore straniero non accompagnato sono la tipologia di struttura più numerosa in Toscana».

Il rapporto prende in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, LR 41/2005 del 24 febbraio 2005 e relativo Regolamento 2/R del 2018, DGR 1666 del 23/12/2019.

Ad oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di poter rispondere a due obblighi informativi. La rilevazione annuale condotta dall'Istat sui presidi socioassistenziali e la trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni delle relazioni sui bambini e i ragazzi accolti. Inoltre permettono alla stessa Procura di rispondere alla rilevazione del Garante nazionale per l'infanzia sui flussi semestrali nelle strutture residenziali per minori.

Il 2019 ha segnato un ulteriore passo importante per i due sistemi informativi con l'ingresso del Tribunale per i minorenni di Firenze che potrà accedervi attraverso un profilo limitato ad alcune informazioni sui minori in carico allo stesso Tribunale.

Il Centro regionale a seguito dell'emergenza sanitaria che si è abbattuta sul nostro Paese e sulla nostra Regione, nei mesi estivi ha deciso di realizzare una serie di attività di monitoraggio per avere un primo riscontro quali/quantitativo delle conseguenze avute dalla rete di previdenza e di assistenza sociale rivolta in particolar modo a famiglie e minori.

I sistemi informativi Asso e Asmi hanno permesso di realizzare un'estrazione di dati con riferimento al 30 giugno 2020 per un confronto con i primi sei mesi del 2019.

È emerso che almeno dal punto di vista quantitativo non sembrano esserci stati grossi sconvolgimenti tranne che una diminuzione del numero degli ingressi, dai 206 del 2019 ai 160 del 2020 per una contrazione comunque significativa del 22%.

È evidente che per avere una dimensione reale di quanto l'emergenza Covid abbia impattato sulla presa in carico nelle strutture residenziali toscane sarà necessario confrontare i dati dell'intero 2020 con quelli degli anni precedenti. Sarà poi fondamentale approfondire con gli operatori cosa è cambiato, se è cambiato, anche dal punto di vista qualitativo dell'accoglienza.

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA : I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI : ANNO 2020 : ELABORAZIONI SUI DATI AL 31 DICEMBRE 2019

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti



ARTICOLO

**PROFESSIONI EDUCATIVE,
SANITARIE E SOCIALI DI
FRONTE ALLE FAMIGLIE
OMOGENITORIALI : DAI
MODELLI IDEALI ALLE
PRATICHE**

Giulia Selmi, Chiara Sità,
Federica de Cordova

850 Servizi sanitari
**Professioni educative, sanitarie e sociali
di fronte alle famiglie omogenitoriali :
dai modelli ideali alle pratiche / Giulia**

Selmi, Chiara Sità, Federica de Cordova. -
Bibliografia: p. 118-120. - In italiano; titolo
e abstract in italiano e in inglese. - In: La
rivista delle politiche sociali. - 2020, n. 1
(gen.-mar.), p. 105-120. - ISSN 1724-5389.

Genitori omosessuali – Genitorialità –
Rappresentazione da parte degli operatori
pedagogici, degli operatori sanitari e degli
operatori sociali – Italia – Studi

Catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1246227454](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1246227454)

Le competenze degli operatori e l'organizzazione dei servizi possono costituire una risorsa importante per sostenere la genitorialità di donne lesbiche e uomini gay e il benessere di adulti e bambini. Nonostante nei Paesi europei e anche in Italia la ricerca confermi la neutralità dell'orientamento sessuale nel definire le competenze genitoriali e l'adeguatezza dell'ambiente familiare, le ricerche evidenziano la presenza di pregiudizi verso le persone Lgbt tra chi opera nei servizi, in particolare sull'adeguatezza a svolgere le funzioni parentali e a costruire un ambiente familiare adeguato.

Inoltre i dati mostrano anche l'impatto negativo che tali pregiudizi hanno sul benessere dei minori, oltre a subire loro stessi qualche forma di discriminazione.

Il pregiudizio non è legato all'intenzione consapevole e immediatamente riconoscibile, ma si mostra in atteggiamenti di resistenza ai cambiamenti normativi e sociali capaci di dare le stesse opportunità godute dalla maggioranza delle persone Lgbt. La discriminazione spesso quindi è inconsapevole, legata soprattutto al senso comune che enfatizza le differenze tra gruppi, associando al gruppo di maggioranza valori

positivi e tradizionali. Tali valori sono ritenuti garanzia di continuità e riconoscibilità nel mondo, mentre tutto ciò che non rientra nei gruppi tradizionali è portatore di valori sconosciuti, confusione sociale e culturale e quindi è ritenuto un rischio.

Secondo le autrici, in Italia sta crescendo l'attenzione agli strumenti di cui possono dotarsi i servizi per far fronte ai pregiudizi, tanto a livello istituzionale e organizzativo, quanto nella formazione di operatori e operatrici che di fronte alla classificazione del mondo familiare e dei bisogni che questo manifesta rischiano di giungere impreparati.

Sostenere il lavoro di inclusione delle famiglie omogenitoriali da parte degli operatori e operatrici richiede un impegno attivo a livello operativo, organizzativo e politico-istituzionale.

Nell'articolo vengono riportate 6 interviste esplorative ad altrettanti informatori chiave in ambito sociosanitario, educativo e giuridico e tre *focus group* per un totale di 32 professionisti coinvolti nel territorio del Veneto e dell'Emilia-Romagna tra aprile e dicembre 2018.

L'analisi dei dati ha mostrato che le famiglie composte da genitori dello stesso sesso scombinano l'allineamento tra differenze di genere, genitorialità e affiliazione, sfidando così gli assunti su cui si fondano i servizi, l'agire degli operatori, la società nel suo complesso.

Se da una parte esiste il rischio di produrre pregiudizio non solo da parte del singolo professionista, ma anche dal sistema organizzativo dei servizi attraverso la modulistica e la routine, i processi di valutazione che resistono strenuamente al cambiamento e ad altri modelli familiari, dall'altra esistono operatori e servizi che riescono a comprendere in modo autentico storie e legami tra bambini e adulti al di là dei modelli di famiglia tradizionali. In questo caso, i servizi, presentano una disposizione attiva e

creativa che permette loro di ampliare i propri strumenti di indagine e operativi, ma anche di svincolarsi dai pregiudizi per agganciarsi alle esperienze reali.

I professionisti e gli operatori sanitari dovrebbero essere messi nelle condizioni di elaborare risposte che consentano da un lato di essere efficaci e inclusivi nell'immediato, ma anche di ridisegnare le condizioni istituzionali che producono disparità e invisibilità per alcuni individui e gruppi sociali.



RISCRIVIAMO IL FUTURO : UNA RILEVAZIONE SULLA POVERTÀ EDUCATIVA DIGITALE

Save the Children

922 Tecnologie multimediali

Riscriviamo il futuro : una rilevazione sulla povertà educativa digitale / Save the Children ; Coordinamento attività di ricerca e redazione Christian Morabito ; Coordinamento operativo della ricerca sul campo Michela Lonardi. - Roma : Save the Children Italia, 7 giugno 2021. - 1 risorsa online (70 pagine). - PDF. - 61,76 KB. - Lo strumento AbCD – Autovalutazione di base delle competenze digitali e lo studio pilota sulle competenze digitali sono stati sviluppati da Save the Children in collaborazione con: Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fondato e diretto dal Prof. Pier Cesare Rivoltella (ricercatori coinvolti Michele Marangi e Stefano Pasta); Prof.ssa Monica Pratesi, Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa. - Ultima consultazione: 07/06/2021.

1. Bambini e adolescenti – Competenze digitali – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bambini e adolescenti – Competenze digitali – Strumenti di valutazione

Download

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-una-rilevazione-sulla-poverta-educativa-digitale_0.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1255391390>

Con l'emergenza Covid-19, la povertà educativa e la dispersione scolastica in Italia sono aumentate. È quanto emerge dalla ricerca condotta da Save the Children Italia e pubblicata a giugno 2021 come base scientifica che accompagna la campagna Riscriviamo il futuro.

Lo studio offre una panoramica sui principali indicatori, soprattutto Istat, che mettono a fuoco la condizione di precarietà dei giovanissimi: l'incidenza della povertà assoluta tra i minori, oggi al 13,6% (Istat 2008-2020); il numero di nuclei familiari con minori che hanno percepito almeno una mensilità di reddito di cittadinanza, cresciuto del 40% fra il 2019 e il 2020 (totale: 547.628, Inps 2021); l'incidenza del rischio povertà ed esclusione sociale, in Italia pari al 27,8%, contro la media Ue del 23,4% (Eu-Silc 2019). Ma non è tutto. Alla precarietà economica si aggiunge anche il rischio elevato di povertà educativa. Come riporta lo stesso rapporto, «il 53% dei bambini di 6-17 anni che vivono infatti in nuclei familiari con risorse economiche scarse o insufficienti non ha letto un libro nell'anno precedente. Tale percentuale scende al 44,8% dei minori in famiglie con risorse economiche o adeguate».

Oltre alle crescenti preoccupazioni di carattere socioeconomico, si aggiungono quelle sul benessere fisico e psicosociale. Dall'analisi svolta su «64 studi condotti nell'ultimo anno a livello globale (tra cui 13 in Italia)» emerge «una riduzione del tempo dedicato all'attività fisica per il 53% dei bambini oggetto di indagine [...] di 9-10 anni e del 36-47% per gli adolescenti».

Aumenta il ricorso alle tecnologie e al «mondo virtuale, in particolare i social network, soprattutto tra i bambini e gli adolescenti che già soffrivano di obesità (3-5 ore in più al giorno)». Aumenta il «consumo di cattivi alimenti nel 57-76% dei bambini e degli adolescenti (di età compresa tra 6 e 15 anni) oggetto delle indagini», così come il numero di bambini e adolescenti che hanno problemi di sonno: il «61% dei minori di 6-14 anni» ha difficoltà «ad addormentarsi», mentre il 23% di loro ha «problemi legati all'insonnia». Dagli studi emergono anche difficoltà legate all'ansia e depressione.

Nella seconda parte della pubblicazione, vengono presentati i risultati di un'indagine pilota sulla povertà educativa digitale realizzata da Save the Children con il Centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia (Cremi) dell'Università del Sacro Cuore di Milano e con l'Università di Pisa. Il questionario è stato «somministrato ad un campione di 772 bambini di 13 anni [...] in 11 città e province italiane», utilizzando il sistema di Autovalutazione di base delle competenze digitali (AbCD): uno strumento che «si ispira ad altri strumenti esistenti a livello europeo ed internazionale». Tramite l'AbCD l'intento è di «misurare le competenze educative digitali, in relazione alle quattro dimensioni: apprendere per comprendere, apprendere per essere, per vivere assieme e vivere una vita attiva ed autonoma». Dai risultati dell'indagine emerge che circa il 20% «dei minori che hanno partecipato all'indagine non è in grado di rispondere correttamente a più della metà delle domande proposte per valutare le competenze alfabetiche di base». Oltre a non conoscere come gestire la propria immagine sui social network, come riconoscere una password sicura o le *fake news*, emerge anche che il «18% dei minori del campione [...] è in povertà educativa in tre delle quattro dimensioni della privazione digitale e quasi uno su dieci (7,3%) in tutte». Lo studio termina con alcune raccomandazioni per i decisori pubblici, fra cui rientrano la formazione del personale docente, la definizione di un quadro teorico delle competenze digitali – integrandole nel curriculum nazionale – e fornire alle famiglie più svantaggiate adeguati strumenti digitali.



950 Letteratura

Una regina come madre : Storie di bambini e adolescenti in crescita, tra diritti e ingiustizie / Paola Bastianoni.
- Prima edizione: aprile 2021. - Parma : Edizioni junior, 2021. - 103 pagine : illustrazioni; 21x21 cm. - (Tutela, diritti e protezione dei minori). - ISBN 9788884349040.

Racconti – Temi specifici : Bambini e adolescenti in comunità

Anteprima

<http://www.edizionijunior.com/schedalibro.asp?ID=5249>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1250391121>

Nella nostra epoca dove la competenza è al primo posto, il libro è un prezioso esempio di come si possa provare a narrare storie "che non ci piace ascoltare", difficili da accettare, per dare voce a chi soffoca la sua, dando un volto alle paure e ai dispiaceri quotidiani.

In questo libro, immagini piene di parole lontane da ogni retorica e indulgenze decorative, introducono ambiti di relazione, di conoscenza, riferimento di una ragione sensibile, silenziosa, che tende verso la relazione, la cura dell'altro. Chi legge questo libro incontra varie situazioni e lo fa attraverso squarci di verità vissute in condizioni e situazioni diverse tra loro, alla luce di diritti e doveri di cui è intrisa la quotidianità, fermate nella scrittura e confermate dalle immagini.

L'autrice, ha scelto di dar voce al dolore, un tema oggi occultato che allo stesso tempo può diventare un "gancio potente", perché tutti lo conosciamo e ne abbiamo esperienza, con l'obiettivo di partire da qualcosa che impaurisce per arrivare all'essenza delle cose e affrontarlo attraverso la narrazione, attraverso le storie.

Nel dolore è insito un elemento di bene e se si riconosce può portare verso il cambiamento: il percorso verso la verità non può non includere il dolore.

Non è facile mettersi nei panni degli altri ma, essendo il dolore un elemento comune, senza fare un elogio dello "star male", ogni racconto ha la possibilità di stimolare un movimento di inclusione che permette di "uscire dal nostro ego" per intercettare l'altro.

Le storie raccolte dall'autrice, che fanno da filo conduttore a questo libro illustrato, hanno a che fare con diversi livelli di dolore. Sono autentiche, storie di vita vissuta, storie ispirate a veri fatti di cronaca, storie ascoltate negli spazi di confidenza protetta, di supervisione nell'ambito delle comunità di accoglienza per minori dove le persone spesso non si riconoscono nelle "storie di tutti" ma hanno la possibilità di farlo in quelle "narrate".

Le storie narrate, con una forte componente autobiografica affrontano il rapporto tra genitori e figli, il problema dell'identità, dell'appartenenza, della migrazione, della sopravvivenza, del disagio che nasce dall'incertezza del futuro, della fatica di crescere all'interno di contesti dove la diversità è un marchio indelebile, dove diventa necessario, anzi un imperativo categorico, decostruire il razzismo, installato e intellettualizzato da ideologie prodotte dalla storia.

Le illustrazioni, evocative, addolciscono o rendono ancora più amara la parola ma in entrambi i casi hanno la possibilità di far comprendere come si può comunicare rinunciando al linguaggio delle parole e mantenere integra la comunicazione con il linguaggio del corpo e della cura.

Le emozioni, legate alla tensione estetica contribuiscono a creare spazi educativi.

Per ridurre il disagio ed evitare di contribuire a costruire un'appartenenza all'insegna della paura e dell'aggressività diventa importante

orientare l'attenzione verso la ricerca di soluzioni educative. La costruzione di reti educative deve poter far emergere un disegno in cui la figura di chi educa, capace di una grande cura della quotidianità, possa altresì assumere una funzione più ampia, aperta a un'educazione civica di organizzazione degli stili di vita, che nascono dal bisogno di appartenenza e mettono in moto verso nuovi obiettivi, nuove possibilità.

L'occhio dei protagonisti e delle protagoniste di queste narrazioni, l'occhio di chi ha guardato con empatia questi soggetti, di chi ha illustrato le storie è uno dei motivi iconografici del libro che lo percorre dall'inizio alla fine con grande attenzione e rispetto, perché i fatti accaduti non cadano nella dimenticanza e nella banalizzazione e possano contagiare chi legge, affinché non sia soltanto un lettore passivo.

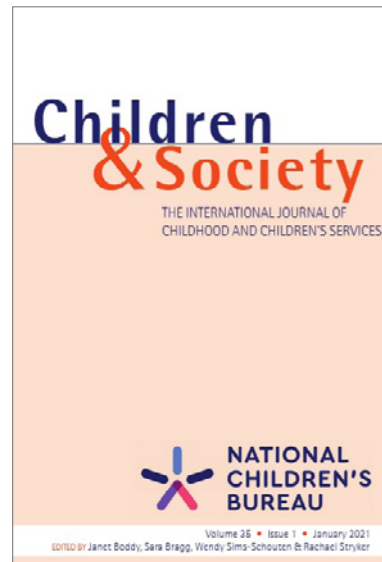
UNA REGINA COME MADRE : STORIE DI BAMBINI E ADOLESCENTI IN CRESCITA, TRA DIRITTI E INGIUSTIZIE

Paola Bastianoni

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



217 Emozioni e sentimenti

What counts as happiness for young people : A qualitative study. - Cordelia Sutton. - Bibliografia: p. 31-33. - In: Children & Society. - Vol. 35, Issue 1 (Jan. 2021), p. 18-33. - ISSN 0951-0605.

Benessere e felicità – Percezione da parte degli adolescenti e dei preadolescenti – Inghilterra – Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1258069360>

Migliorare il benessere soggettivo ha sempre rappresentato un fondamentale obiettivo di progresso sociale per la politica internazionale per centinaia di Paesi in tutto il mondo, con particolare riferimento al benessere dei bambini.

Nonostante il progredire delle ricerche sul benessere, vi è ancora una sostanziale mancanza di chiarezza concettuale sulla terminologia da utilizzare quando si parla di benessere soggettivo, con espressioni quali "soddisfazione della vita", "fiorente", "felicità" spesso usate in modo intercambiabile.

La maggior parte delle ricerche sulla felicità dei bambini si fonda su indicatori quantitativi del benessere piuttosto che su ciò che i giovani intendono con il termine "felicità".

Inoltre, gli indicatori utilizzati sono elaborati da adulti e costituiscono indicatori di progresso.

Tali approcci presuppongono che la felicità sia la stessa per tutti e non considerano le prospettive di felicità soggettive e personali.

Questo articolo riporta i risultati di uno studio qualitativo realizzato dal Dipartimento di psicologia dell'Università di Bath – Regno Unito – su ciò che un gruppo di giovani qualifica come "felicità". Tale indagine ha lo scopo di integrare un piccolo e innovativo ambito di ricerca che mira ad approfondire con strumenti di ricerca prettamente

qualitativi il significato di felicità o benessere per ragazzi e adolescenti.

In tutto hanno partecipato allo studio 42 giovani di età compresa tra i 13 e i 16 anni. I partecipanti sono stati reclutati nella scuola secondaria più grande dell'Inghilterra centromeridionale.

La prima fase dello studio è consistita nel chiedere ai ragazzi partecipanti alla ricerca di annotare liberamente associazioni di felicità che avrebbero poi utilizzato per costruire la loro personale mappa della felicità su cui riflettere.

Successivamente i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di discussione e sottoposti a interviste.

Dai materiali raccolti emergono in particolare tre grossi elementi utili alla riflessione su questo tema.

In primo luogo è stato dimostrato che la felicità è concetto ampio e variabile individualmente, con molte differenze personali, associazioni di pensiero e significati.

Il secondo tema principale emerso riguarda la natura qualificata e contingente della felicità, in particolare per quanto riguarda le relazioni importanti; i familiari e la famiglia sono apparsi più spesso sulle mappe della felicità di ogni altro elemento.

Il terzo tema evidenzia come ci sia spesso il richiamo all'infelicità nell'individuazione della felicità. I ragazzi partecipanti alla ricerca hanno spesso menzionato aspetti negativi della loro vita quando si parla di felicità. Questi richiami includevano aspetti che li rendevano tristi, a disagio, ansiosi, impauriti e soli. Non sono solo le relazioni strette con la famiglia e gli amici a essere complesse, ma molti altri elementi che i giovani associano alla felicità sono allo stesso tempo anche associati all'infelicità.

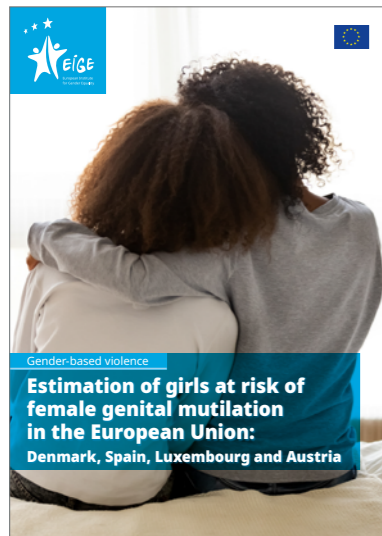
La presente indagine rappresenta uno studio su piccola scala, ma ciò nonostante ha contribuito alla ricerca con alcune nuove

scoperte fondamentali sulla felicità di bambini e adolescenti. L'autrice auspica che una futura ricerca a carattere longitudinale sulla felicità delle giovani generazioni possa illuminare ulteriormente il campo di indagine evidenziando cambiamenti nei significati attribuiti alla felicità nel tempo e i relativi elementi che li influenzano. Infine si rileva come – da un punto di vista metodologico – ci siano limiti nella conduzione di ricerche in ambito scolastico e si auspica l'estensione della ricerca su questo delicatissimo e attuale tema presso una più ampia varietà di contesti sociali.

ARTICOLO

WHAT COUNTS AS HAPPINESS FOR YOUNG PEOPLE : A QUALITATIVE STUDY

Cordelia Sutton



ESTIMATION OF GIRLS AT RISK OF FEMALE GENITAL MUTILATION IN THE EUROPEAN UNION : DENMARK, SPAIN, LUXEMBOURG AND AUSTRIA

European Institute for Gender Equality

356 Violenza su bambini e adolescenti

Estimation of girls at risk of female genital mutilation in the European Union : Denmark, Spain, Luxembourg and Austria

/ European Institute for Gender Equality.
- Vilnius : European Institute for Gender Equality, 26 maggio 2021. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 1/06/2021.

Mutilazioni genitali femminili – Austria, Danimarca, Spagna e Lussemburgo – Rapporti di ricerca

Download

<https://eige.europa.eu/publications/estimation-girls-risk-female-genital-mutilation-european-union-denmark-spain-luxembourg-and-austria>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1253367311>

Il rapporto dell'Istituto europeo per l'eguaglianza di genere Eige: *Estimation of girls at risk of female genital mutilation in the European Union: Denmark, Spain, Luxembourg and Austria* (Stima delle ragazze a rischio di mutilazione genitale femminile nell'Unione Europea: Danimarca, Spagna, Lussemburgo e Austria) ha l'obiettivo generale di supportare le istituzioni europee e gli Stati membri nel proteggere le bambine e le ragazze a rischio di subire mutilazioni genitali femminili (Mgf).

L'Eige svolge un'azione di monitoraggio su questo tema sin dall'anno 2012 e a partire dal 2015 ha messo a punto una metodologia per stimare il numero di donne e bambine a rischio.

Nel calcolo di queste stime si presentano due scenari possibili. Lo scenario che prevede un alto rischio assume che i processi migratori e di acculturazione non abbiano effetto sulla prevalenza delle Mgf tra le prime e le seconde generazioni di migranti.

Lo scenario che prevede un basso rischio assume, al contrario, che i processi migratori e di acculturazione abbiano un effetto sulla prevalenza delle Mgf nella prima generazione di migranti e che il rischio di subire Mgf rimanga anche nelle seconde generazioni anche se a un livello minore.

Tra i principali risultati rilevati dallo studio troviamo i seguenti: la prevalenza delle Mgf nei Paesi di origine o nelle comunità determina il rischio previsto di Mgf, il rischio di Mgf aumenta nei casi in cui una ragazza non sposata si rechi nel Paese di origine, le Mgf sono percepite dalle comunità coinvolte come una tradizione culturale piuttosto che religiosa che generalmente viene considerata come una pratica nociva.

A livello legislativo lo studio evidenzia che i quattro Paesi oggetto dell'indagine hanno una legislazione che criminalizza le Mgf e applicano il principio dell'extraterritorialità, mentre le procedure di asilo non coprono completamente i bisogni delle bambine e delle ragazze a rischio.

A livello di Unione europea si registra l'approvazione di una serie di atti legislativi sul tema, tra cui la Risoluzione del Parlamento europeo sulla tolleranza zero verso le Mgf e la Strategia della Commissione europea sull'eguaglianza di genere (2020-2025) che include specifiche azioni nei confronti delle Mgf.

A livello della legislazione nazionale degli Stati membri il rapporto mette in evidenza i seguenti elementi: le Mgf sono criminalizzate in tutti gli Stati membri dell'Ue (in 21 di questi esistono leggi che fanno esplicito riferimento alle Mgf); 25 Stati membri applicano il principio dell'extraterritorialità nella legislazione penale; alcuni Stati membri includono un riferimento specifico alle Mgf nella loro legislazione sulla protezione dell'infanzia; in 8 Paesi gli operatori sanitari hanno l'obbligo di riportare le Mgf, 6 Paesi riconoscono il rischio di subire Mgf come una base per richiedere l'asilo e in 20

Paesi esistono dei piani nazionali con un focus specifico sulle Mgf o con una menzione specifica nell'ambito di strategie più ampie per combattere la violenza di genere.



ARTICOLO

AN INTEGRATED FRAMEWORK FOR CHILD POVERTY AND WELL-BEING MEASUREMENT : RECONCILING THEORIES

Mario Biggeri,
Jose Antonio Cuesta

372 Condizioni economiche

An Integrated Framework for Child Poverty and Well-Being Measurement : Reconciling Theories / Mario Biggeri & Jose Antonio Cuesta. - In: Child Indicators Research. - Vol. 14, issue 2 (Apr. 2021), p. 821-846. - ISSN 1874-897X.

Bambini e adolescenti – Benessere e povertà – Misurazione – Metodi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1257759659>

L'articolo tratta degli strumenti di misurazione della povertà infantile multidimensionale (Mdcp) e di benessere evidenziando come siano sempre più trattati e sviluppati in letteratura, anche se vengono evidenziate soprattutto le differenze tra gli approcci di misurazione piuttosto che le molteplici somiglianze concettuali e pratiche tra questi.

In tale contesto, viene proposto il Quadro integrato per la povertà infantile (Ifcp) che combina tre approcci concettuali principali: quello delle capacità, i diritti umani e i bisogni fondamentali in un quadro bioecologico integrato e mira a fare maggiore chiarezza sul concetto e sulle dinamiche multidimensionali della povertà e del benessere e, in particolare, a distinguere le cause dagli effetti, i risultati dalle opportunità, i processi dinamici dagli elementi statici e l'osservazione dai comportamenti assunti. Inoltre, l'Ifcp spiega quali siano le dinamiche della Mdcp che collegano le risorse (beni e servizi) alle capacità del bambino (opportunità) e alle funzionalità raggiunte (risultati) e descrive come queste siano mediate dai "fattori di conversione individuali", sociali e ambientali come specificato nell'approccio di capacità. Il quadro proposto segna un passo avanti nella comprensione dei legami multidimensionali tra povertà infantile e benessere e suggerisce le caratteristiche desiderabili e i requisiti

dei dati della Mdcp e degli strumenti di misurazione del benessere. Al fine di spiegare, sia da un punto di vista concettuale sia da un punto di vista empirico, l'uso dell'Ifcp viene presentato rispettivamente il caso dell'accesso all'acqua sicura e la misurazione della povertà infantile e del benessere tra i bambini egiziani di età compresa tra 0 e 5 anni.

L'articolo vuole evidenziare come l'analisi della povertà e la selezione degli indicatori di povertà e benessere non siano un processo neutrale e come siano radicate in precisi quadri concettuali di riferimento (anche se questo quadro non è reso esplicito: Sen, 1980).

Nonostante i miglioramenti, le attuali applicazioni degli strumenti di misurazione della Mdcp sono spesso lontane dal riflettere una comprensione completa e consensuale del benessere dei bambini e dei suoi collegamenti.

In merito a quanto sopra esposto sinteticamente, dallo sviluppo dell'Ifcp scaturiscono diverse lezioni:

- la misurazione della Mdcp dovrebbe avere sempre il bambino come unità di valutazione. Non farlo può determinare delle ipotesi errate secondo cui, ad esempio, i membri della famiglia beneficiano in egual misura dei beni e dei servizi disponibili a livello familiare;
- la misurazione della Mdcp dovrebbe essere basata esclusivamente su informazioni riguardanti i risultati raggiunti dal bambino, quando ciò non è possibile (a causa della limitata disponibilità di dati) l'uso di altri indicatori dovrebbe essere giustificato sia concettualmente che empiricamente;
- la misurazione della Mdcp dovrebbe basarsi su una chiara definizione delle diverse dimensioni per comprendere la povertà e dovrebbe essere ampliata per includere quelle vitali per la crescita del bambino;

- l'adozione di una misurazione della Mdcp non deve andare a scapito dell'approccio *dashboard* in cui i diversi fattori vengono analizzati separatamente;
- una misurazione della Mdcp dovrebbe rivelare le privazioni sovrapposte dei bambini, permettendoci di identificare sinergie e circoli viziosi attraverso le dinamiche delle diverse dimensioni;
- un quadro ben integrato e le relative misurazioni della Mdcp possono potenzialmente colmare le lacune informative e modificare il processo di raccolta e analisi dei dati;
- le misurazioni della Mdcp derivate dall'Ifcp possono influenzare il processo decisionale se aiutano a individuare potenziali sinergie tra politiche rivolte al bambino, alla famiglia e politiche volte a migliorare il contesto in cui vive la famiglia.



377 Lavoro minorile

Child labour : global estimates 2020, trends and the road forward /

International Labour Organization, United Nations Children's Fund. - New York : ILO and UNICEF, 2021. - 1 risorsa online (88 pagine). - PDF. - 3,4 MB. - Ultima consultazione: 15/06/2021.

Lavoro minorile – Rapporti di ricerca

Download

https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipec/documents/publication/wcms_797515.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1256543859>

Il rapporto, pubblicato nell'anno internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione del lavoro minorile dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) descrive le caratteristiche chiave del lavoro minorile oggi, i cambiamenti avvenuti nel tempo e a che punto è lo sforzo globale per porre fine al lavoro minorile (vedi obiettivo 8.7 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)).

In linea con le stime sul lavoro minorile prodotte dall'ILO ogni quattro anni dal 2000, i calcoli del 2020 si basano sull'extrapolazione dei dati delle indagini nazionali sui nuclei familiari e le nuove stime utilizzano i dati di più di 100 indagini che coprono i due terzi della popolazione mondiale di bambini di età compresa tra 5 e 17 anni.

Le stime globali presentate nel documento indicano una congiuntura critica nel contrasto mondiale al lavoro minorile. Il progresso a livello globale si è arrestato negli ultimi quattro anni, dopo essere già notevolmente rallentato nei quattro anni precedenti. L'attuale crisi sanitaria causata dal Covid-19 minaccia di erodere ulteriormente i risultati raggiunti in passato.

Mentre viene rilevato che vi è una diminuzione di quasi 86 milioni di bambini impiegati nel lavoro minorile rispetto a quando si è iniziato a misurare tali dati nel 2000, le tendenze recenti suggeriscono che si è molto indietro rispetto all'impegno collettivo di porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme entro il 2025.

Il rapporto evidenzia come nel contesto attuale di crisi e nella successiva fase di ripresa è, e sarà, molto importante non perdere di vista quali siano gli interventi fondamentali, ormai riconosciuti come tali, per porre fine al lavoro minorile:

- estendere la protezione sociale per bambini, bambine e le loro famiglie per mitigare la povertà e l'incertezza economica che sono alla base del lavoro minorile;
- garantire un'istruzione gratuita e di buona qualità almeno fino all'età minima per entrare nel mondo del lavoro, per fornire una valida alternativa al lavoro minorile e offrire a bambini e bambine la possibilità di un futuro migliore;
- garantire che la nascita di ogni bambino o bambina sia registrata in modo che abbia un'identità legale e possa godere dei propri diritti dalla nascita;
- promuovere un lavoro dignitoso che garantisca un reddito equo per i giovani e le giovani (in età lavorativa legale) e gli adulti, con un'enfasi particolare sui lavoratori dell'economia informale, al fine di consentire alle famiglie di sottrarre i propri figli e figlie al lavoro minorile causato dalla povertà;
- promuovere mezzi di sussistenza e resilienza rurali adeguati, anche attraverso il sostegno alla diversificazione economica, gli investimenti nelle infrastrutture dei servizi di base, l'estensione della protezione sociale e l'elaborazione di politiche di estensione dell'agricoltura per la diversificazione delle colture; le aziende agricole e le imprese familiari che dipendono dal lavoro (per lo più non retribuito) dei propri figli e figlie

hanno bisogno di maggiore sostegno per migliorare i loro mezzi di sussistenza e porre fine a tale dipendenza;

- garantire l'esistenza di leggi e regolamenti necessari per proteggere bambini e bambine, supportati da meccanismi di applicazione e sistemi di protezione e dai servizi necessari per applicarli;
- affrontare le questioni di genere e la discriminazione che aumentano i rischi del lavoro minorile, in particolare per le ragazze, legati al lavoro domestico e alle incombenze familiari non retribuite.

Occorre quindi agire con rinnovata determinazione e urgenza per avanzare rispetto ai progressi fatti nel contrasto al lavoro minorile, in accordo e in linea con gli impegni e gli obiettivi assunti a livello globale.

CHILD LABOUR : GLOBAL ESTIMATES 2020, TRENDS AND THE ROAD FORWARD

International Labour Organization, United Nations Children's Fund



405 Tutela del minore

Proposal for a Council recommendation establishing the European child guarantee / European Commission.

- Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2021-03-26. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 25/05/2021. - ISBN 9789276326397.

Garanti per l'infanzia – Istituzione da parte del Consiglio d'Europa – Promozione da parte della Commissione europea

Download

<https://op.europa.eu/s/pmzW>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1252718637>

Con la proposta di raccomandazione del Consiglio dell'Ue (COM/2021/137 final), la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato l'istituzione di una garanzia europea per l'infanzia affinché «tutti i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa abbiano accesso ai diritti più elementari, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione» al fine di costruire un'economia della conoscenza sostenibile, competitiva e una società sostenibile, equa e inclusiva. Nella maggior parte dei Paesi dell'Ue-27 il tasso di persone a rischio povertà o esclusione sociale è più elevato per i minorenni che per la popolazione totale.

L'esclusione sociale dei minorenni, aumentata a seguito dell'impatto socioeconomico della pandemia di Covid-19, è un fenomeno sfaccettato e complesso, riconducibile per lo più alla scarsità di risorse e alla povertà, ma anche alla mancanza di parità di accesso a beni e servizi.

Sebbene il livello di inclusione e di coesione sociale dell'Ue sia tra i più elevati al mondo e tali servizi siano generalmente disponibili in tutti gli Stati membri, persistono ancora ostacoli e disparità di accesso ai medesimi a

causa di molteplici fattori. Inoltre il perpetuarsi del ciclo intergenerazionale dell'esclusione sociale determina effetti nefasti sulle opportunità presenti e future dei minorenni, mettendo in pericolo la coesione sociale nel corso delle generazioni e la resilienza economica e sociale degli Stati membri.

L'obiettivo della proposta per l'istituzione di una garanzia europea per l'infanzia è quello di sostenere gli Stati membri nel garantire a tutti i minorenni, che vivono in famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale, un accesso inclusivo, effettivo e non discriminatorio a una serie di servizi fondamentali per il loro benessere e per lo sviluppo delle competenze sociali, cognitive ed emotive.

Si invitano gli Stati membri a garantire ai minorenni bisognosi l'accesso effettivo e gratuito «all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione, alle attività scolastiche, ad almeno un pasto sano per ogni giorno di scuola e all'assistenza sanitaria» e «a un'alimentazione sana e a un alloggio adeguato».

Altresì si invitano gli Stati membri a individuare i minorenni bisognosi e, all'interno di questo gruppo, a tenere conto, nella definizione delle misure integrate nazionali, degli svantaggi specifici affrontati da quelli con esigenze specifiche, senza fissa dimora, in situazioni familiari precarie o di grave deprivazione abitativa, con disabilità, provenienti da un contesto migratorio, appartenenti a minoranze razziali o etniche (rom).

A tal fine la proposta raccomanda agli Stati membri di creare un quadro strategico favorevole adottando una serie di misure e politiche, investendo in sistemi di istruzione, sanitari e di protezione sociale adeguati; sostenendo investimenti strategici, stanziando risorse adeguate e utilizzando in maniera ottimale i finanziamenti dell'Ue.

La proposta di raccomandazione del Consiglio integra gli sforzi degli Stati membri volti ad affrontare l'esclusione sociale dei

minori, nel rispetto delle prassi degli Stati membri, della diversità dei sistemi, dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Ai fini di una *governance*, di un monitoraggio e una comunicazione efficace, gli Stati membri sono invitati sia a nominare dei coordinatori nazionali della garanzia per l'infanzia, per coordinare e monitorare l'attuazione della raccomandazione, che a presentare alla Commissione un piano d'azione nazionale per l'attuazione della medesima; mentre la Commissione riferirà regolarmente al Comitato per la protezione sociale in merito ai progressi compiuti dagli Stati.

La presente proposta che intende sostenere e integrare le azioni degli Stati membri al fine di combattere l'esclusione sociale, la povertà infantile e promuovere le pari opportunità per i minorenni bisognosi, rappresenta un risultato tangibile del Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e appare complementare e coerente con altre iniziative dell'Ue.

**PROPOSAL FOR A COUNCIL
RECOMMENDATION
ESTABLISHING THE
EUROPEAN CHILD GUARANTEE**
European Commission



622 Istruzione scolastica – Aspetti psicologici

Can Schools and Education Policy Make Children Happier? : A Comparative Study in 33 Countries / Jose Marquez & Gill Main. - In: Child Indicators Research. - Vol. 14, issue 1 (Febr. 2021), p. 283-339. - ISSN 1874-897X.

Studenti – Benessere – Ruolo della politica educativa – Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1257758111>

La nostra comprensione del benessere soggettivo dei bambini e dei ragazzi e di come promuoverlo è migliorata sensibilmente nel corso degli ultimi dieci anni. In particolare, l'istruzione è un settore che ha più probabilità di influenzare il benessere dei bambini. Essi infatti trascorrono molto tempo a scuola o svolgendo attività scolastiche e la scuola rappresenta una delle principali fonti di interazione sociale per molti di loro. Gli studi sulla vita scolastica realizzati finora si sono tradizionalmente concentrati sui risultati accademici e su considerazioni di *well-becoming*, ovvero considerazioni sui risultati che saranno conseguiti dai ragazzi in età adulta, invece che sul loro benessere nel presente. Il crescente riconoscimento dell'importanza di tenere conto dei punti di vista dei bambini sulle questioni che li riguardano sottolinea la necessità di prendere in considerazione il loro benessere anche nel contesto educativo. Questo lavoro di ricerca è quindi finalizzato a contribuire al raggiungimento di questo obiettivo attraverso l'uso di misure soggettive di benessere infantile allo scopo di far luce sulla possibilità che la scuola e le politiche educative rendano i bambini più felici.

In relazione al ruolo delle politiche educative nella creazione di benessere soggettivo, nonostante siano state condotte ricerche

significative, molte sono ancora le questioni irrisolte. Questo studio ha l'obiettivo di colmare alcune di queste lacune attraverso l'esame dei collegamenti esistenti tra le politiche educative e la soddisfazione degli studenti circa la loro vita. Per la realizzazione di questo studio, i ricercatori hanno utilizzato la regressione lineare e multilivello per analizzare i dati PISA del 2015 su studenti di 15 anni residenti in 33 Paesi diversi, al fine di comprendere le differenze all'interno della stessa società e come esse variano tra le diverse società.

Ciò che emerge dallo studio è che esiste una correlazione tra i diversi aspetti legati alle politiche educative e la soddisfazione degli studenti per la loro vita, che è particolarmente evidente – e osservabile in un ampio numero di Paesi – nei settori delle relazioni familiari, dell'ansia correlata ai compiti a casa e al bullismo. I modelli costruiti dai ricercatori spiegano una percentuale compresa tra un quinto e un terzo delle variazioni nella soddisfazione degli studenti circa la loro vita. I risultati della ricerca indicano inoltre che la scuola può giocare un ruolo importante nell'influenzare tale soddisfazione. Quest'affermazione è supportata da evidenze che provano che tali correlazioni tendono a variare a seconda della scuola, nonché da evidenze sull'esistenza di effetti correlati alla scuola in tutti i Paesi, tranne che in 2, e dalla scoperta che una percentuale – consistente in alcuni Paesi – della variazione della soddisfazione di vita degli studenti è collegata alle differenze esistenti tra le varie scuole. Infine, i ricercatori hanno scoperto che le differenze tra le varie società sono sostanziali quando si parla di correlazione tra politiche educative, soddisfazione di vita e scuole.

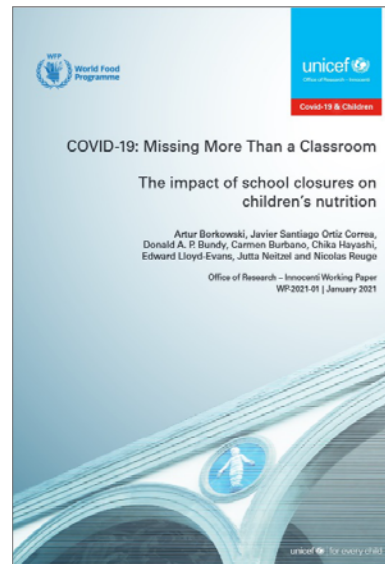
In definitiva, i risultati dello studio provano che sembra esistere una correlazione tra le politiche educative e il benessere soggettivo dei bambini, ma anche che tale correlazione ha una natura complessa. Vi sono quindi

ampi margini affinché le politiche educative impattino sulla soddisfazione di vita dei bambini e dei ragazzi in diversi modi, il che suggerisce la necessità di adottare un approccio più articolato allo studio delle correlazioni tra i diversi aspetti dell'ecologia dell'infanzia e del loro impatto sul benessere individuale, al fine di comprendere meglio se e in che modo le società possono rendere più felici i nostri bambini e ragazzi.

ARTICOLO

CAN SCHOOLS AND EDUCATION POLICY MAKE CHILDREN HAPPIER? : A COMPARATIVE STUDY IN 33 COUNTRIES

Jose Marquez, Gill Main



COVID-19 : MISSING MORE THAN A CLASSROOM : THE IMPACT OF SCHOOL CLOSURES ON CHILDREN'S NUTRITION

Artur Borkowski, Javier Santiago Ortiz Correa, Donald A. P. Bundy, Carmen Burbano, Chika Hayashi, Edward Lloyd-Evans, Jutta Neitzel and Nicolas Reuge

720 Dietetica e alimentazione

Covid-19 : Missing More Than a Classroom : The impact of school closures on children's nutrition / Artur Borkowski, Javier Santiago Ortiz Correa, Donald A. P. Bundy, Carmen Burbano, Chika Hayashi, Edward Lloyd-Evans, Jutta Neitzel and Nicolas Reuge. - Florence : UNICEF Office of Research – Innocenti, January 2021. - 1 risorsa online. - (Innocenti Working Paper ; 2021-01). - Ultima consultazione: 22/06/2021.

Bambini e adolescenti – Alimentazione – Qualità – Effetti della riduzione della refezione scolastica – In relazione alle epidemie di Covid-19

Download

<https://www.unicef-irc.org/publications/1176-covid-19-missing-more-than-a-classroom-the-impact-of-school-closures-on-childrens-nutrition.html>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1257295082>

Nel 2019, 135 milioni di persone in 55 Paesi erano vittime di crisi alimentari e 2 miliardi di persone non avevano accesso regolare a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente. La pandemia da Covid-19 ha esacerbato tali difficoltà e, di conseguenza, potrebbe generare un aumento del numero delle persone vittime di precarietà alimentare grave, pari a 121 milioni in più entro la fine del 2020. Le scuole giocano un ruolo importante nella fornitura diretta di servizi nutritivi e sanitari nei primi 8mila giorni di vita del bambino, che sono fondamentali per il suo sviluppo. Dall'inizio della pandemia, circa 1,6 miliardi di studenti in 199 Paesi nel mondo sono stati interessati dalle chiusure scolastiche. Quasi 370 milioni di essi in 150 Paesi non ha quindi ricevuto un pasto scolastico.

Questo documento presenta evidenze relative agli effetti negativi di breve e lungo termine dell'interruzione del servizio di mensa scolastica in tutto il mondo ai tempi del Covid-19 e dimostra quanto siano vulnerabili i bambini che usufruiscono di questo servizio, come le misure di adattamento e mitigazione rappresentino spesso soltanto soluzioni di breve termine e quanto sia fondamentale rendere la riapertura delle scuole una priorità. Lo studio mette in luce, ad esempio, che le ragazze corrono un maggiore rischio di non andare a scuola o di essere costrette a lasciare la scuola prematuramente, il che potrebbe condurre a una scarsa alimentazione e scarse condizioni di salute per se stesse e i loro figli. Tuttavia, è stato dimostrato che programmi alimentari scolastici ben progettati consentono di recuperare le mancanze relative alla crescita giovanile e altri eventi traumatici. A questo riguardo, una volta riaperte le scuole, i programmi di mensa scolastica potranno contribuire a gestire le situazioni di privazione di cui i bambini sono stati vittime durante le chiusure e rappresentare un incentivo per i genitori affinché mandino o continuino a mandare i propri figli a scuola.

Lo studio formula specifiche raccomandazioni sulla base dei risultati ottenuti e di alcune buone prassi menzionate nel documento. In particolare, si raccomanda di:

- individuare e raggiungere i bambini vulnerabili nei loro primi 8mila giorni, soprattutto coloro che corrono il maggior rischio di veder peggiorare le proprie condizioni alimentari a causa della sospensione dei programmi alimentari scolastici. Nel 2019, 144 milioni erano i bambini rachitici sotto i 5 anni di età in tutto il mondo e si stima che il Covid possa aggiungerne ulteriori 3,4 milioni nella stessa fascia d'età. Sebbene tendenze simili possono esistere per bambini più grandi, la scarsità dei dati sulla nutrizione dei bambini al di sotto dei 5 anni indica che esistono poche stime al riguardo ed è quindi

fondamentale individuare coloro che sono più esposti a cambiamenti alimentari e ad abbandono scolastico attraverso la raccolta dei dati sulle famiglie, quale primo passo per minimizzare tali effetti attraverso interventi con i bambini in età scolare;

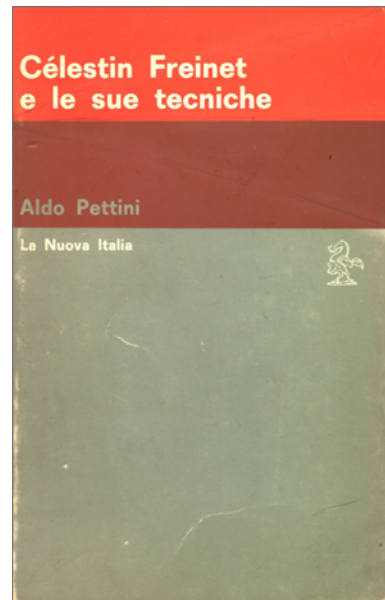
- prioritizzare la riapertura delle scuole e prendere tutte le misure possibili per riaprire in sicurezza. Laddove le scuole restino chiuse, adattare i tradizionali programmi di alimentazione scolastica sotto forma di razioni alimentari a portar via o di trasferimenti di denaro, così che i bambini che ne hanno più bisogno continuino a usufruire della loro fonte vitale di sostentamento e cibo. A livello globale nel 2020 circa 39 miliardi di pasti scolastici sono andati persi durante le chiusure, ai danni di 370 milioni di bambini che stavano beneficiando dei programmi alimentari scolastici prima della crisi; queste misure sono importanti, ma non rappresentano soluzioni a lungo termine, è quindi necessario dare priorità alla riapertura delle scuole in sicurezza, considerato che la fornitura alimentare scolastica è maggiormente efficace in termini di costi e produce benefici sostanziali in termini di istruzione e salute;

- fare leva sul ruolo dei programmi alimentari scolastici per incoraggiare i bambini, soprattutto le bambine e i soggetti vulnerabili, a ritornare a scuola all'indomani della crisi. Studi dimostrano che i programmi alimentari scolastici possono portare all'aumento delle iscrizioni e della frequenza scolastica, soprattutto per le bambine e i bambini svantaggiati, se attuati in sicurezza. I Paesi potrebbero cogliere quest'opportunità per migliorare, nel periodo post-pandemico, le disposizioni esistenti ponendo maggiore attenzione allo sviluppo di tali programmi e alle questioni finora trascurate, come ad esempio la qualità delle diete e le opzioni di arricchimento degli alimenti.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



CÉLESTIN FREINET E LE SUE TECNICHE

Aldo Pettini

630 Didattica. Insegnanti

Célestin Freinet e le sue tecniche / Aldo Pettini. - Firenze : La Nuova Italia, 1968. - XVIII, 145 pagine, [4] carte di tavole : illustrazioni ; 21 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 226). - Indice dei nomi: p. 144-145. - Bibliografia: p. 139-143. - In appendice: Le tecniche Freinet in Italia. Educazione e istruzione – Metodi didattici e teorie di Freinet, Célestin

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/800855864>

Aldo Pettini, in questo volume del 1968, ricostruisce in maniera organica il pensiero di Célestin Freinet (1896-1966), pedagogista francese.

Il motivo principale che spinge Freinet a sviluppare il complesso metodologico che da lui prende il nome risiede nella constatazione che la scuola del tempo non era adeguata ad affrontare i problemi di una società in trasformazione, a causa dei cambiamenti prodotti dal progresso tecnico.

Su queste basi si costituisce la pedagogia popolare di Freinet. Popolare sia perché trae i suoi motivi dalle esigenze reali della società, sia perché individua nella scuola militante lo strumento principale di crescita delle persone. Popolare anche per la considerazione data agli insegnanti, che devono essere messi in condizione – tutti e non solo quelli di grandi capacità o che lavorano nelle privilegiate scuole nuove – di svolgere bene il proprio lavoro.

I bambini, secondo Freinet, apprendono a tentoni (*tâtonnement*) attraverso un percorso esplorativo capace di produrre nuove conoscenze e quindi nuovi interrogativi. Per favorire questa modalità di apprendimento, è necessario cambiare contenuti e metodi dell'insegnamento, così come la tradizionale organizzazione degli spazi scolastici.

La scuola deve, cioè, essere in grado di far ragionare il bambino e di farlo crescere capace di esprimere idee proprie, al contrario di una scuola frontale, dove gli alunni subiscono lezioni e nozioni in maniera passiva. Al centro del processo educativo Freinet pone non le regole, ma il bambino, con i suoi interessi, le sue aspirazioni, i suoi bisogni. Centrale è il ruolo dell'insegnante, che deve favorire il coinvolgimento e l'apprendimento nei bambini, soprattutto nelle scuole popolari, quelle più a stretto contatto con le difficoltà della vita.

A tal fine, lo sforzo di Freinet sarà sempre rivolto in due direzioni: la ricerca di materiali e di tecniche di lavoro adattabili a qualunque situazione scolastica, la promozione di una costante cooperazione fra gli insegnanti che insieme devono produrre tali strumenti.

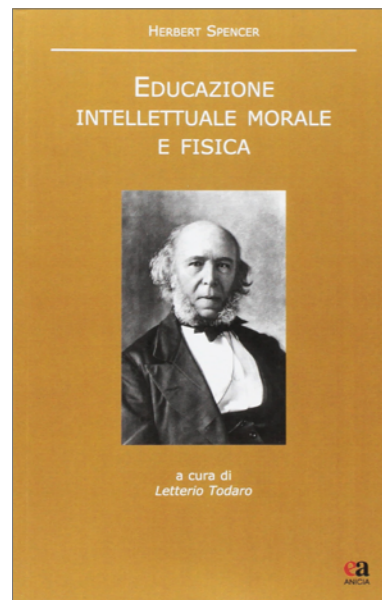
Freinet propone non un metodo, ma delle tecniche: perché il metodo, sostiene, appartiene al suo ideatore e non è modificabile, le tecniche sono dei suggerimenti che gli insegnanti possono variare in base alle loro esigenze.

Le tecniche della proposta di Freinet costituiscono un complesso armonico in cui ognuna è lo sviluppo naturale e necessario della precedente. Fra le principali, descritte nel volume: il testo libero, in cui gli alunni raccontano le proprie esperienze ed emozioni e che veniva poi letto alla classe.

Dal testo libero derivano, oltre alla lettura, la corrispondenza interscolastica, la stampa, il giornale di classe e il libro della vita (unione dei testi stampati di un anno). O ancora, la tecnica del calcolo vivente, per motivare l'apprendimento e l'esercizio aritmetico partendo dalla soluzione dei problemi matematici posti dalla vita.

Il volume si chiude con un'appendice dedicata alle esperienze italiane ispirate alla pedagogia di Freinet. In particolare viene descritta la Cooperativa della tipografia della scuola, che nasce a Fano nel 1951 ad opera di un gruppo

di insegnanti elementari e che si trasforma, nel 1956, nel Movimento di cooperazione educativa.



EDUCAZIONE INTELLETTUALE MORALE E FISICA

Herbert Spencer

630 Didattica. Insegnanti

Educazione intellettuale morale e fisica

/ Herbert Spencer. - Firenze : La Nuova Italia, 1951. - XII, 134 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 94).

Educazione e istruzione – Teorie di Spencer, Herbert

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/799577910>

Herbert Spencer (1820-1903) è stato uno dei più importanti pensatori del suo tempo. Influenzato dagli studi di Charles Darwin e delle scienze biologiche, elaborò una teoria generale dello sviluppo umano, sociale e naturale, nella quale l'evoluzione è il principio fondamentale. Nel libro *Educazione intellettuale morale e fisica (Education Intellectual Moral and Physical)* del 1861, Spencer esprime le sue idee pedagogiche, delineando un sistema educativo basato su fondamenti naturali scientificamente rilevabili. L'opera è organizzata in quattro sezioni: una introduttiva e tre più specifiche, dedicate all'educazione intellettuale, all'educazione morale, all'educazione fisica.

Secondo il modello spenceriano, è la scienza, in quanto unica forma valida di conoscenza, a guidare l'uomo in tutte le sue attività; quindi anche nell'educazione, il cui scopo è preparare gli uomini a un'esistenza completa. È necessario, a tal fine, graduare le materie di insegnamento in base alla loro "utilità", calcolata secondo una minuziosa classificazione delle diverse attività che le compongono: attività che servono direttamente alla conservazione della vita, attività che servono indirettamente alla conservazione della vita, attività che hanno per scopo l'allevamento e la felicità della prole, attività che hanno per scopo il mantenimento dei corretti rapporti sociopolitici, attività per il tempo libero e per la soddisfazione dei

propri gusti e sentimenti. Le competenze utili alla conservazione della vita, per esempio, vengono insegnate direttamente dalla natura e il ruolo dell'educatore è solo quello di facilitatore: attività motoria, fisiologia e igiene sono le discipline che rientrano in questa prima parte. Al secondo gruppo della classificazione appartengono matematica, fisica, chimica, biologia e scienza sociale; seguono, terza categoria, le scienze pedagogiche (ignorate, secondo Spencer, dalla maggioranza dei genitori). Fra le attività del quarto gruppo – la formazione del cittadino – è fondamentale l'insegnamento della storia, che deve mirare a far comprendere la cultura e la storia sociale ed economica. Nel quinto gruppo, l'ultimo, ci sono le discipline estetico-letterarie, fondamentali secondo i modelli educativi tradizionali, ma considerate da Spencer attività non utili per l'esistenza. Tali discipline servono solo in funzione del tempo lasciato libero dalle attività più importanti. Lo studio del latino o del greco non servono nella vita quotidiana, così come un bel vestito non ci ripara dal freddo, ma è solo un ornamento.

A questa parte introduttiva, seguono i tre capitoli di approfondimento. Il primo è dedicato all'educazione intellettuale, che deve essere basata sui sensi e sull'esperienza. Poiché, inoltre, il cervello, come tutto il resto dell'organismo, raggiunge la sua maturità soltanto via via che la sua struttura va completandosi, la formazione intellettuale deve progredire proporzionalmente allo sviluppo della mente dell'allievo. Per favorire l'apprendimento è importante anche stimolare l'interesse degli alunni. Segue il capitolo sull'educazione morale, il cui scopo è formare negli allievi un complesso di abitudini che li aiuti a raggiungere il massimo grado di benessere individuale e sociale, imparando nel contempo ad autogestirsi e a cooperare alla vita collettiva. In questa parte, Spencer definisce il concetto di conseguenze naturali: l'intervento dell'educatore, per essere efficace, si deve configurare come risposta naturale

alle azioni dell'allievo che se ne ricorderà così come si ricorda del dolore provocato, per esempio, da una botta alla testa.

A chiusura, la parte sull'educazione fisica, finalizzata ad aiutare gli allievi ad affrontare le difficoltà della vita anche fisicamente. È necessario curare tanto il corpo quanto la mente: soprattutto l'attività spontanea e il gioco sono considerati da Spencer un vero esercizio alla vita.

L'opera ebbe un grande successo e fu ristampata più volte in breve tempo (nel 1890 raggiunse la 23° edizione).



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

